

CULTURE e CITTÀ



L'esperienza di
Roma Capitale
2016/2020

ROMA  CULTURE

Il diritto di godere della vita culturale e scientifica, del patrimonio artistico e paesaggistico, delle nuove opportunità offerte dalla tecnologia e dallo sviluppo del pensiero, a livello nazionale e internazionale, andrebbe riconosciuto a chiunque, ovunque si svolga la sua vita: in una grande o piccola città, al centro di una Capitale o nella sua periferia. La partecipazione alla vita culturale è una condizione indispensabile a una cittadinanza critica e informata, al progresso sociale, all'emancipazione umana, ed è anche un traino straordinario per un'economia sana e sostenibile.

ROMA  CULTURE

CULTURE e CITTÀ



**L'esperienza di
Roma Capitale
2016/2020**

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono
disponibili in Italia e all'estero
anche in versione ebook.
Our publications, both as
books and ebooks, are
available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-3999-7

Indice

Prefazione

Parte Prima

Capitolo 1

- Il ruolo della cultura nelle città delle disuguaglianze

Capitolo 2

- Diritti culturali nel mondo: *The 2020 Rome Charter*

Capitolo 3

- Diritto alla cultura: l'esperienza di Roma tra il 2016 e il 2020

Parte Seconda

Capitolo 4

- Spazi museali: strumenti per una maggiore accessibilità

Capitolo 5

- Le feste: momento d'incontro della comunità

Capitolo 6

- Un palinsesto culturale per Roma

Capitolo 7

- Il territorio: la cultura sotto e dentro casa

Capitolo 8

- Spazi culturali fisici e virtuali: i nuovi centri di quartiere

Capitolo 9

- #laculturaincasa

Capitolo 11

- Contemporaneo: punto di raccordo tra passato e futuro

Capitolo 12

- Internazionale: il mondo a Roma e Roma nel mondo

Parte Terza

Capitolo 13

- Dal dialogo alla programmazione

Capitolo 14

- Risorse economiche e bilanci

Capitolo 15

- L'Osservatorio Culturale di Roma Capitale

Capitolo 16

- Per un bilancio di prospettiva

Parte Quarta

Capitolo 17

- Uno sguardo alle istituzioni pubbliche culturali a Roma

Bibliografia



Prefazione

Vicesindaco di Roma con delega alla Crescita culturale
Luca Bergamo

Il progetto che abbiamo cercato di attuare nel corso di questo mandato nell'abito delle politiche culturali inizia in realtà nella seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso, con l'ideazione di Enzimi e passa in modo determinante attraverso gli anni alla guida di Culture Action Europe (2012-16). Le radici affondano molto più indietro nel tempo, ovvero nella fiducia verso la possibilità di uno sviluppo umano guidato dall'empatia e dal rispetto della dignità di ciascuno, e nella convinzione che sia compito delle istituzioni rimuovere le barriere che ostacolano il pieno sviluppo di questo potenziale.

Nella sua concreta pratica, la storia raccontata in queste pagine inizia nel giugno del 2016. Da quasi cinque anni da Bruxelles dirigevo Culture Action Europe, la più estesa rete europea del settore culturale. Avevo il compito di guidarne la trasformazione da "lobby" del settore a "avvocato" del ruolo che la vita culturale gioca nello sviluppo umano e sociale. Una svolta radicale questa. Dopo la massiccia contrazione della spesa pubblica in cultura seguita alla crisi finanziaria del 2008, per anni le "lobby" del settore avevano enfatizzato il contributo che cultura e creatività danno alla crescita economica, per richiedere un maggiore impegno di Stati, Unione Europea ed enti locali. Facendo ciò si erano inconsapevolmente adeguate all'idea che l'intervento pubblico per lo sviluppo della vita culturale, dovesse essere la semplice proiezione di un modello economico e sociale basato sulla riduzione del welfare e l'espansione dei consumi privati. Un modello che ha mostrato più chiaramente le sue contraddizioni nel corso dell'attuale pandemia. L'emergenza sanitaria ha svelato quanto siano andati perduti alcuni valori fondamentali nel contributo alla formazione di capitale sociale e alla coesione, che nasce dalla partecipazione dei cittadini alla vita culturale. Contributo di cui erano ben consapevoli gli estensori della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che nel 1948, avendo riflettuto sulle condizioni che avevano reso possibile le dittature fasciste e naziste, scrivevano all'Articolo 27: *"Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso della scienza e ai suoi benefici"*.



Lasciare l'Italia nel 2012 non aveva significato dismettere l'attenzione dalla vita politica in generale, né nazionale, né di Roma. La mia città da tempo non produceva l'innovazione radicale secondo me necessaria al suo sviluppo e rinnovamento. L'atto finale di sfiducia al Sindaco Ignazio Marino da parte della sua stessa maggioranza, con un atto firmato davanti a un notaio, mi sembrava la sentenza inappellabile di condanna del fallimento delle forze politiche tradizionali in città.

Nel giugno 2016 ero a Pristina, in Kosovo, tra il primo ed il secondo turno delle elezioni comunali italiane, quando iniziarono a circolare ipotesi di incarichi nella giunta di Virginia Raggi che stava per essere proclamata Sindaca, la prima donna nella storia della città.

Rimasi colpito da un movimento fortemente identitario, che mentre si apprestava a conquistare la guida della Capitale, una specie di Bastiglia per una specie di Terzo Stato, si proponeva di coinvolgere in delicate funzioni di governo persone notoriamente indipendenti e con una propria solida storia. Mentre facevo queste riflessioni, a pochi giorni dal voto definitivo, venni contattato dai collaboratori di Virginia Raggi che mi chiedevano la disponibilità a un incontro nella stessa giornata. Bruxelles è vicina e in serata ci incontrammo.

Ricordo un lungo confronto, alla presenza di molte persone, nel corso di cui ho illustrato come per me le politiche culturali in questa epoca, a Roma ma in tutte le grandi città, debbano cercare di riprendere il filo interrotto del sopra menzionato Articolo 27 nonché dell'Articolo 9 della nostra Costituzione. E di come, per farlo, sia indispensabile mettersi nella prospettiva del compito che ci attribuisce l'articolo 3 della Costituzione Repubblicana, ovvero *"rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione ..."* condizione questa perché possa raggiungersi quella *"pari dignità"* riconosciuta a *"tutti i cittadini"*.

Su questo fondamento ho ricevuto l'incarico e questi obiettivi sono alla radice, prima nelle linee guida programmatiche approvate dall'Assemblea Capitolina e poi nei diversi atti e interventi di questi anni e di quelli che seguiranno. Atti e progetti ovviamente influenzati dalle condizioni

specifiche in cui abbiamo operato. Ad esempio, la vastità del territorio cittadino che si estende su una superficie dieci volte superiore a quella di Parigi, poco denso e con grandi distanze tra i luoghi in cui si svolge la vita delle persone e il centro dove tradizionalmente si concentrano le istituzioni culturali. O come, ad esempio, un bilancio in costante riduzione dal 2010, assorbito al 95% dai trasferimenti a enti e istituzioni culturali partecipate, che al momento del nostro insediamento costituivano un insieme i cui compiti e funzioni erano distribuiti senza un disegno organico, anzi che proprio in ragione di questo non agivano come un sistema. Anzi proprio non si parlavano, piuttosto competevano.

Questo volume cerca di dare conto di questi quattro anni, di quanto fatto – a partire dal bilancio che è costantemente cresciuto – e di quanto invece non si è riusciti a fare. Di ciò che ha funzionato e di ciò che invece non ha dato i risultati attesi. I fatti raccontati mi sembrano però confermare che grazie alle riforme e innovazioni di questi anni è ora possibile immaginare un ulteriore salto in avanti prima impensabile. Di strada da fare ne resta molta, ma in un arco di tempo relativamente breve la direzione di marcia è sostanzialmente cambiata e il sistema oggi cammina, quasi sempre con un buon passo, verso obiettivi fondamentali prima negletti.

Tutto in ogni caso si regge sulle persone che ne sono protagoniste e lavorano con spirito di collaborazione. A partire da Eleonora Guadagno, Presidente della Commissione cultura capitolina, e dai molti Assessori alla cultura dei Municipi con cui ci siamo coordinati, abbiamo discusso e concorso a realizzare, ciascuno nella propria autonomia, importanti provvedimenti che poi l'Assemblea Capitolina e la Giunta hanno deliberato.

Solo grazie alla dedizione, serietà, intelligenza e calore umano del mio staff, dei dirigenti e del personale di Roma Capitale, come degli Enti e Istituzioni culturali partecipate, è stato possibile introdurre cambiamenti che l'amministrazione romana, che Roma, non vedeva da decenni. Siamo inoltre tutti debitori agli operatori culturali che si sono messi alla prova con i nuovi strumenti sviluppati e che partendo dall'esperienza acquisita hanno fatto critiche e proposte per migliorarli. Simile gratitudine la dobbiamo ai cronisti che hanno ascoltato, domandato e raccontato, spesso con onestà intellettuale, il nostro lavoro e i suoi prodotti.

Senza la volontà politica però nessuna costruzione sarebbe stata possibile: le politiche che qui si raccontano non esisterebbero.

Parte Prima

“ Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici. **”**

Articolo 27. Dichiarazione universale dei diritti umani.

“ È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. **”**

Articolo 3. Costituzione Italiana.

“ La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. **”**

Articolo 9. Costituzione Italiana.

Il presente rapporto fa riferimento al periodo
luglio 2016 – ottobre 2020.

Il ruolo della cultura nelle città delle disuguaglianze

Il 55% delle persone nel mondo oggi vive in una grande città. Un dato destinato ad arrivare quasi al 70% nel 2050, secondo le previsioni, quando sorgeranno nuove megalopoli, la popolazione mondiale passerà dagli attuali 7,7 ai 9,7 miliardi di individui e i residenti delle aree rurali scenderanno dai 3,4 miliardi di oggi a 3,1 miliardi.¹

La crescita delle aree urbane, iniziata a partire dalla seconda metà del Settecento con l'avvento della rivoluzione industriale, pone oggi le istituzioni pubbliche e la politica davanti alla sfida di rendere le città capaci di reagire a diversi tipi di shock, in primis naturali, e al contempo di garantire il rispetto dei diritti fondamentali di chiunque ci abiti: dalla salute all'istruzione, dall'alloggio all'approvvigionamento dei beni primari, dai trasporti pubblici alla partecipazione alla vita culturale cittadina.

Le grandi città, europee e mondiali, oggi sono costituite da piccoli "centri storici" a sé, animati per lo più da flussi turistici o d'affari, e da ampi spazi residenziali ai margini del centro destinati alla popolazione locale. Periferie, borgate, banlieue, favelas: sono i sinonimi con cui nel mondo si indica la declinazione urbanistica di un modello di sviluppo focalizzato sulla produzione di capitale finanziario e le cui criticità si sono palesate nel corso dell'emergenza sanitaria.

Nel secolo scorso i Paesi del mondo si sono confrontati con due guerre mondiali e hanno ratificato, successivamente, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani con lo scopo di costruire un futuro di pace, libertà e uguaglianza tra i popoli, tuttavia studi e ricerche sul benessere delle popolazioni, hanno continuato a tenere conto soltanto della capacità di una comunità, raccolta in un determinato perimetro geografico, di produrre valore misurabile con il denaro, cioè Prodotto interno lordo.

¹ Dati tratti dal dossier Onu "World Urbanization Prospects" 2018.

Da una trentina d'anni si discute anche di altri fattori come l'Indice di sviluppo umano e il Benessere interno lordo, che tengono conto del livello di istruzione, della qualità della vita, della salute e della longevità di una popolazione.

Le città sono riflesso di un modello di sviluppo, i cui limiti sono emersi già chiaramente con la crisi del 2008 e poi da ultimo sono stati nitidamente rivelati dalla pandemia e dalle sue conseguenze.

La sociologa inglese Ruth Glass nel 1964 coniò il termine gentrificazione per descrivere le trasformazioni che subiva Londra, intendendo quel fenomeno di rigenerazione e rinnovamento delle aree urbane che esplicita, dal punto di vista sociale e spaziale, la transizione dall'economia industriale a quella post-industriale. Un fenomeno che oggi è tipico delle città globali e che, associato alle politiche di indirizzo neoliberale, ha visto una forte permeabilità nel dibattito pubblico locale degli interessi del capitale privato.

Roma non è rimasta immune a questo processo che si è fortemente accelerato negli ultimi vent'anni: lo sfruttamento intensivo di alcune aree, in particolare del centro storico, a uso e consumo del turismo di massa ha rivelato gli effetti drammatici sulla tenuta dell'economia locale nel momento in cui il lockdown ha cancellato in un colpo la presenza dei turisti.

Roma si estende su una superficie di 1.285 km², un territorio molto ampio se messo in rapporto ai 105 km² di Parigi e agli 892 km² di Berlino, e conta oltre 2,8 milioni di residenti. È suddivisa in 15 Municipi e i confini della città vanno ben oltre i perimetri delimitati dall'anello ferroviario o dal Grande raccordo anulare.

Negli ultimi vent'anni la popolazione che vive nei confini della Capitale d'Italia non è cresciuta. Sono invece aumentati gli abitanti dell'area metropolitana, dove si è passati dai 3,7 milioni di residenti del 2000 ai 4,3 milioni del 2018.

Nel centro storico di Roma oggi vivono circa 186 mila persone in 19,9 km². L'area del centro abbraccia la maggior parte dei musei, teatri, aree archeologiche e uffici pubblici presenti nella Capitale. È possibile stimare che solo il 13% della popolazione abbia un accesso semplice e diretto

alla maggior parte dei servizi, anche culturali di carattere istituzionale. Il resto della popolazione è fisicamente lontano, in una città dalle grandi distanze e servita da una insufficiente rete di trasporto pubblico. Nella periferia storica abitano circa 1,1 milioni di persone; tra l'anello ferroviario, il Grande raccordo anulare e le aree extra Gra vivono altri 1,2 milioni di persone. Più ci si allontana dal centro e più la popolazione è giovane, con il risultato che la distanza fisica e la carenza annosa di servizi lontano dal centro colpisce in prima battuta le nuove generazioni.

La cultura è l'insieme degli strumenti con cui le persone trasformano le percezioni in significato, interpretano il tempo in cui vivono e il passato, immaginando il futuro. È anche l'insieme delle opere in cui sono incorporate le culture che si sono alternate nel tempo e nello spazio (fatto di arte e architettura, di letteratura, cinema, danza e teatro, di scienza e teorie filosofiche, storiche ed economiche, di moda, design, di cibo e tecnologie, di ricerca in ogni campo del sapere).

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948, si ispira al principio che "tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti" e che a "ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà", compreso il diritto di prendere parte alla vita culturale.

Tra le iniziative internazionali che stanno cercando di tratteggiare un progetto inclusivo per le città del futuro nel 2013 è nato "100 Resilient Cities", un percorso per supportare gli enti locali nell'elaborazione di una strategia orientata alla resilienza delle aree urbane. E dal 2019 UCLG (United Cities and Local Governments), la più grande rete al mondo delle città e dei governi locali, su invito e insieme a Roma Capitale si sta interrogando sul diritto alla partecipazione alla vita culturale delle città.

Diritti culturali nel mondo: The 2020 Rome Charter

La condivisione di intelligenze, voci, competenze, iniziative e imprese culturali che si esprimono nel tempo contemporaneo, genera coesione sociale e senso di appartenenza a una comunità.

Mostre, spettacoli, concerti, festival letterari e scientifici, opere architettoniche e monumentali, sono la forma con cui si esprime la pluralità del pensiero che anima il contemporaneo, e non dovrebbero più essere intese come semplice intrattenimento o modi per occupare il tempo libero dei cittadini.

Il diritto di godere della vita culturale e scientifica, del patrimonio artistico e paesaggistico, delle nuove opportunità offerte dalla tecnologia e dallo sviluppo del pensiero, a livello nazionale e internazionale, andrebbe riconosciuto a chiunque, ovunque si svolga la sua vita: in una grande o piccola città, al centro di una Capitale o nella sua periferia.

La partecipazione alla vita culturale è una condizione indispensabile a una cittadinanza critica e informata, al progresso sociale, all'emancipazione umana, ed è anche un traino straordinario per un'economia sana e sostenibile.

Su questi principi, Roma Capitale nel 2019 ha lanciato in accordo con UCLG un progetto per elaborare un documento strategico che – per la prima volta – ha messo al centro delle politiche culturali degli enti locali il tema della partecipazione dei cittadini alla vita culturale. Da questa iniziativa è nata *The 2020 Rome Charter* che è stata elaborata in collaborazione con 45 città in rappresentanza dei cinque continenti, 40 reti internazionali e 50 esperti da tutte le latitudini. Il documento è stato presentato il 29 maggio 2020, in piena emergenza sanitaria ai cento sindaci che compongono l'Executive Bureau di UCLG, è stato inserito tra le azioni locali di impatto mondiale (Local 4 Action Hubs), ha riconosciuto Roma quale città promotrice ed è stato adottato come base di confronto con le Nazioni Unite, nel processo di valutazione e aggiornamento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e di confronto sulla riforma delle

Nazioni Unite nel quadro delle celebrazioni dei 75 anni dalla fondazione. A ottobre 2020 si è svolta una tre giorni di dibattiti, dialoghi e interventi dedicati a discutere le implicazioni del documento nello sviluppo di città e territori sostenibili attraverso la partecipazione alla vita culturale. La conferenza internazionale ha contato 11 sessioni online, tutte tradotte in inglese e in italiano, alcune delle quali in spagnolo e francese.

L'atto muove dalla volontà di contribuire ai dibattiti globali su sviluppo, cittadinanza e democrazia, e in cui la cultura, i diritti umani e le città sono, purtroppo e imperdonabilmente, marginali.

L'obiettivo è quello di immaginare strade diverse, migliori e più sostenibili per la vita delle comunità e nelle città. Obiettivo che potrà essere raggiunto se il confronto saprà evitare posizioni eurocentriche, se saprà includere voci e culture emarginate, se potrà rafforzare le istituzioni internazionali, i programmi e le politiche legate al ruolo della cultura nello sviluppo umano e sociale. Il documento punta anche a diventare uno strumento concreto per gli amministratori pubblici, le associazioni e i cittadini di tutto il mondo, per realizzare a livello globale il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e, in particolare, il riconoscimento a chiunque del diritto alla cultura.

“Cultura è il modo in cui le persone trasformano le proprie esperienze in significato, non sempre e non soltanto in senso positivo: è un potere di cui si è fatto – e si fa tutt'ora – anche cattivo uso. Cultura è il modo in cui le persone formano, esprimono, condividono e negoziano i loro valori, compresi quelli di cui non sono consapevoli o che non riescono a esprimere. Cultura è tutto ciò che va al di là della sopravvivenza: è quello che facciamo per arricchire le nostre vite. È anche la storia che plasma le nostre azioni, anche quando non ce ne accorgiamo. La cultura interpreta il mondo: vediamo il mondo attraverso le sue lenti.

La cultura è la risorsa sempre rinnovabile, specificatamente umana, a cui ci siamo rivolti – e lo facciamo ancora – durante questa crisi. La scienza ci aiuta a comprendere, fornendoci risposte e protezione. L'arte ci conforta, offrendo conoscenza e intrattenimento contro la solitudine. Entrambe, scienza e arte, implicano ricerca, competenza e creatività. Entrambe sono il frutto di determinazione e impegno: nascono dal lavoro, non solo dal piacere. La cultura ci mantiene uniti, gettando ponti su strade deserte,

con la musica e il canto, ci consente di dare forma ai nostri sentimenti, di condividerli con gli altri. È il modo in cui ci conosciamo, il modo in cui incontriamo gli altri. È grazie a essa che raccontiamo storie, diamo senso a ciò che ci accade, sogniamo e speriamo. È la cultura che formerà i valori e il modo di essere delle nostre città. Città a cui dovremo dare un volto nuovo, dopo il trauma del Covid-19.

Ora più che mai vogliamo affermare il valore sociale della cultura, il cui cuore, la cui stessa ragione, sono le persone, non certo il profitto. Non sappiamo ancora dire con certezza cosa ciò potrebbe significare nel mondo che sta prendendo forma. È un processo di scoperta, modellato dalla situazione e dalle persone che vi contribuiscono. Crediamo che il dialogo – le interazioni, le storie condivise e le conversazioni – che sta aiutando gli abitanti delle città a dare senso al presente, immaginando il futuro con speranza, sia un buon modo per ripensare questi luoghi”.²

Così *The 2020 Rome Charter* parla di cultura e del suo ruolo nel tempo contemporaneo.

Scoprire, creare, condividere, vivere, prendersi cura, sono le parole chiave poste alla base del documento. Scoprire, per conoscere se stessi e imparare a conoscere gli altri; creare, per esprimersi attraverso ciò che si è imparato; condividere, per mostrare ciò che si è realizzato e partecipare alla vita culturale; vivere, per apprezzare, distinguere e poi sviluppare il proprio gusto personale; prendersi cura, per preservare ciò che è stato fatto affinché possa essere di nuovo scoperto.

Dal punto di vista della strategia *The 2020 Rome Charter* parte dall’idea che “le città hanno il compito di supportare ogni abitante affinché possa sviluppare il proprio potenziale, contribuendo così alle comunità di cui fa parte” e afferma che “ogni cultura è espressione di valori, una risorsa condivisa e sempre rinnovabile in cui ci incontriamo, comprendiamo quello che può unirci e come entrare in relazione l’un con l’altro, pur nelle rispettive differenze, in uno spazio condiviso”. *The 2020 Rome Charter* è quindi oggi “una promessa ai cittadini di Roma, e a tutte le città del mondo” che ha come riferimento fondante l’idea che “per essere inclusivi e sostenibili,

i nuovi modelli di società devono fondarsi su un vero e proprio spirito di democrazia culturale”.

The 2020 Rome Charter è un lavoro ancora in via di sviluppo e in futuro continueranno consultazioni e collaborazioni, politiche culturali, piani e azioni che terranno conto della specificità dei contesti locali, sollecitando risposte, pensieri, nuove conversazioni e dibattiti per creare un nuovo modello di produzione e fruizione della cultura che sia libero, aperto e accessibile a chiunque, ovunque viva nel mondo.³

² Estratto da *The 2020 Rome Charter*.

³ A dieci mesi dall’avvio oltre 45 città e 40 network hanno contribuito alla stesura di *The 2020 Rome Charter*.

The 2020 Rome Charter

SCOPRIRE...

le radici culturali, così da sentire come nostro il patrimonio culturale, l'identità e il posto che ciascuno di noi occupa nella città. Ciascuno custodisce il proprio patrimonio, personale e insieme condiviso, un'eredità che proviene dalla famiglia e dalla comunità, che ha a che fare con il corpo e con il tempo. Ma è anche importante che ciascuno sviluppi la capacità di comprendere il patrimonio, le radici e le storie degli altri.

VIVERE E GODERE...

tutte le risorse culturali della città, in modo che possano essere fonte d'ispirazione, di crescita e rigenerazione. E grazie alla possibilità di accesso alla cultura che sviluppiamo la capacità di scegliere tra ciò che ci piace e ciò che non ci piace, formando così i nostri valori, la nostra identità. Si può ereditare un determinato patrimonio culturale, certo, ma poi si sceglie se diventare un rapper piuttosto che un cantante lirico. E se la cultura a cui apparteniamo non procura in noi sensazioni piacevoli – se non ispira, e non rigenera – che valore ha farne parte?

CREARE...

la nostra personale espressione culturale, in modo che essa possa far parte della vita della città e arricchirla. La partecipazione alla vita culturale include la possibilità di "creare", avendo a disposizione i mezzi e le risorse, la formazione, l'istruzione e il tempo che consentano di dare forma alla nostra creatività – sia che essa riguardi il canto, la danza o il cucito, la programmazione di un gioco per computer o l'immaginazione di un altro, possibile, futuro.

CONDIVIDERE...

culture e creatività, per arricchire e rendere più profonda la vita sociale e democratica. Il gesto creativo porta con sé il diritto e la capacità di condividere le proprie creazioni con chiunque sia interessato ad ascoltare, guardare, criticare, discuterne. Ciò non significa che tutto debba necessariamente avere il medesimo valore: significa accettare che ogni cosa abbia il diritto di esistere, per essere poi apprezzata o non apprezzata.

PRENDERSI CURA

delle risorse culturali comuni della città, in modo che tutti possano beneficiarne, ora e in futuro. Dobbiamo sviluppare la capacità di prenderci cura di tutte le culture, di conservarle e di trasmetterle, anche nel caso in cui non ci appartengano, evitando che vengano disperse deliberatamente o per banale negligenza. In questo senso la cultura non è diversa dalla biodiversità: l'intero ecosistema deve essere protetto perché interdependente.

*** Testo estratto da The 2020 Rome Charter

Diritto alla cultura: l'esperienza di Roma tra il 2016 e il 2020

Roma – antica e moderna allo stesso tempo, testimone di calamità, guerre e rinascite, crocevia di mondi e culture, di storia e storie, Capitale in cui convivono i pregi e difetti delle grandi città di tutto il mondo – tra il 2016 e il 2020 ha provato a sperimentare nuovi modelli per trasformare i suoi limiti in opportunità.

Le politiche locali, anche in ambito culturale, si sono confrontate con le problematiche strutturali tipiche delle grandi città. In alcuni casi le azioni di governo hanno portato a risultati positivi e già riscontrabili, in altri casi hanno dovuto adattarsi alle contingenze o accettare l'idea che alcuni processi hanno bisogno di orizzonti temporali più lunghi di cinque anni.

Roma, come tutte le città, è uno spazio vivo di sperimentazione e creatività contemporanea ma nel mondo, e nei suoi stessi confini, è conosciuta soprattutto per il suo patrimonio storico, archeologico e monumentale.

Già dal 2016, in linea con i principi successivamente indicati in *The 2020 Rome Charter*, nella Capitale d'Italia sono state avviate nuove esperienze e attività per favorire l'affermazione dei diritti culturali.

- Accessibilità e comunità
- Prossimità e territorialità
- Contemporaneo
- Internazionale
- Dialogo e riorganizzazione, semplificazione e programmazione

Queste le parole chiave contenute nelle linee guida 2016-2021 per il governo di Roma Capitale e che sono state gli assi portanti dell'orizzonte politico dell'amministrazione, attorno alle quali sono state sviluppate le iniziative che hanno animato le politiche culturali della Capitale d'Italia negli ultimi quattro anni.

Dall'esperienza fatta a Roma è emerso che i governi locali possono sostenere l'universalità dei diritti umani e accelerare tanto la creatività quanto il dinamismo economico delle città, favorendo l'**accessibilità** per chiunque alla vita culturale e permettendo così alle persone di sviluppare competenze che le rendano parte attiva e critica nei cambiamenti storici e sociali a cui va incontro ogni città e comunità cittadina. Il dialogo tra le persone, favorito dalla condivisione dell'esperienza culturale, costruisce infatti il senso di appartenenza alla **comunità** cittadina e alle comunità, fisiche o virtuali, in cui ciascun individuo si riconosce.

L'accesso libero e semplificato alle attività culturali è alla base di un recupero della dimensione dello stare insieme, che può includere anche giovani, migranti, minoranze e gruppi socialmente esclusi, e che può favorire la capacità collettiva di condividere e prendersi cura dei beni comuni.

A questo scopo hanno puntato molti degli interventi fatti a Roma, a partire dalla trasformazione e moltiplicazione dei bandi riservati agli operatori del settore per estendere l'offerta culturale lungo tutto l'arco dell'anno consolidando la presenza e la distribuzione delle iniziative culturali sui territori grazie a una programmazione triennale. Un esempio è la MIC, una card che per 5 euro l'anno consente a chiunque abiti a Roma e nella Città Metropolitana di visitare a piacimento i Musei civici e la programmazione che ospitano. Nuovi siti archeologici, inoltre, sono stati aperti e per un arco di tempo sono stati unificati i Fori imperiali con un biglietto unico, grazie a un accordo con il Ministero dei Beni culturali. È stato costituito un nuovo polo culturale, di cui fanno parte il Palazzo delle Esposizioni, il Mattatoio e il MACRO, dedicato ai linguaggi del contemporaneo e alle connessioni tra arte e scienza. In particolare il MACRO è diventato l'unico Museo d'Arte Contemporanea di una grande città a ingresso completamente gratuito e in cui si sono sperimentati progetti fortemente innovativi. Un nuovo slancio è stato dato alla programmazione del Teatro di Roma, con una particolare attenzione sul Teatro India. Il cosiddetto "concertone" di Capodanno è stato ripensato e trasformato in una festa lunga 24 ore. Una manifestazione aperta a tutti e che, superati i pregiudizi iniziali, è stata riconosciuta come un momento di gioia collettiva in cui ci si riscopre amanti di una città meravigliosa, antica, rinascimentale, barocca e contemporanea allo stesso tempo, in grado di stupire e affascinare come nessun'altra città del mondo.

L'affermazione dei diritti culturali di coloro che vivono nelle periferie non può essere affidata esclusivamente all'offerta degli attori privati. E gli sforzi

in questo senso, pur puntando al massimo alla **prossimità e territorialità** delle attività culturali, devono abbracciare anche nuove visioni nel settore dei trasporti e nella valorizzazione del patrimonio minore delle città. Lo sguardo dell'amministrazione, quindi, ha rivolto la sua attenzione anche a una trasformazione della mobilità cittadina, attraverso il Pums, Piano urbano della mobilità sostenibile, e per il futuro dovrebbe puntare ad affrontare nuove forme di cura e gestione dei beni comuni, sia del patrimonio minore che del patrimonio indisponibile cittadino: forme che sappiano coinvolgere e responsabilizzare amministratori, associazioni e cittadini.

Per favorire una diffusione capillare delle attività culturali è stata rafforzata la centralità nei territori delle Biblioteche di Roma che hanno promosso iniziative provenienti dai principali festival ed eventi culturali che animano la città durante l'anno. Le biblioteche comunali si sono rafforzate nel loro ruolo di presidi culturali di quartiere grazie alla fitta rete di scambi con le istituzioni culturali e con l'associazionismo dei territori. Durante il periodo dell'emergenza sanitaria, inoltre, grazie a un processo di digitalizzazione dell'offerta, la vita culturale della città è stata accessibile a tutti liberamente sia tramite i canali social delle istituzioni culturali capitoline, sia attraverso hashtag specifici che hanno permesso – e consentono tutt'ora – di rintracciare concerti, esposizioni, film, laboratori per bambini.

La diversità culturale di Roma risiede nel profondo legame tra il patrimonio del passato e le intelligenze che guardano al futuro: un connubio che può essere racchiuso nel termine **Contemporaneo**. Roma tutt'ora è prevalentemente considerata meta di visite all'insegna della scoperta dei beni monumentali e artistici del passato e per molti anni è stata lontana dai dibattiti europei e mondiali sulla cultura, trascurando la sua capacità di essere Capitale **internazionale**, terra del presente in cui riscoprire il passato e immaginare visioni e valori per la costruzione del futuro. La nascita di un Polo espositivo dell'arte e della cultura contemporanea a Roma è stato un passo decisivo per creare nella città un punto di raccordo e di riferimento per l'offerta culturale del tempo presente. Accanto al Polo espositivo dell'arte e della cultura contemporanea, manifestazioni (come Contemporaneamente Roma, Eureka! e l'Estate Romana) ma anche mostre e festival nazionali e internazionali (Festa del Cinema, Romeuropa Festival, Più Libri Più Liberi etc.) stanno contribuendo a trasformare la città in centro vitale della cultura contemporanea a livello globale.

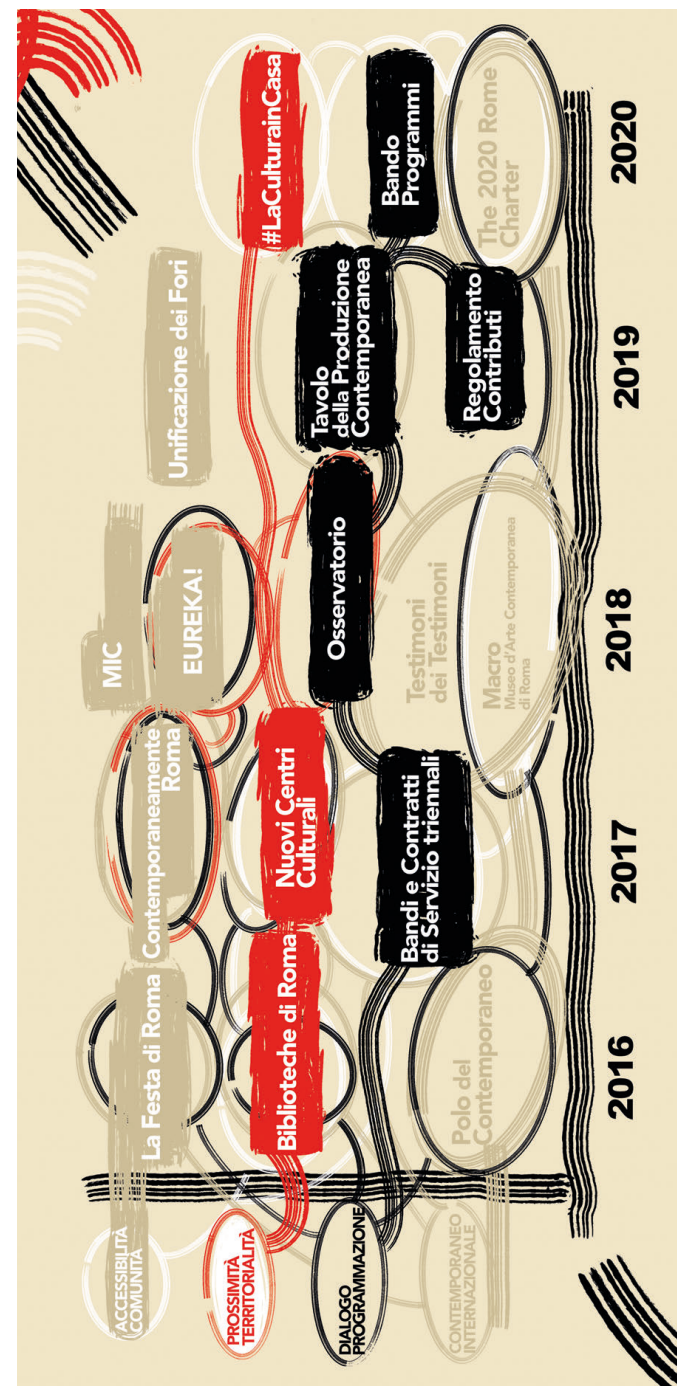
A questo obiettivo contribuisce anche un modo nuovo di promuovere l'offerta del patrimonio storico e artistico della città che punta alla creazione

Capitolo 3

di un'identità collettiva della Capitale, costruita innanzitutto attorno alle persone che la vivono e che ogni giorno, con la loro presenza, la trasformano incessantemente. Iniziative come *Viaggio nei Fori*, *L'Ara com'era*, *Circo Maximo Experience*, o grandi mostre come *I Marmi di Torlonia* e *Canova, Eterna Bellezza*, realizzate con allestimenti innovativi e originali, stanno alimentando la percezione di una città più contemporanea, viva, presente e in cui lo straordinario patrimonio artistico e monumentale è occasione per riscoprire la storia da nuovi punti di vista.

Il dibattito sulla cultura e sullo sviluppo umano della società, non solo a livello territoriale ma anche internazionale, dovrebbe essere compito primario dei governi locali. In un'era sempre più telematica e in cui la condivisione, attraverso i nuovi media ha valicato le frontiere geografiche, le città dovrebbero immaginarsi come beni comuni universali, aperte a chiunque nella condivisione della conoscenza e dei saperi che animano il territorio. Per questo le istituzioni pubbliche cittadine che operano nell'ambito della produzione e diffusione delle iniziative culturali dovrebbero essere messe nelle condizioni di impostare un **dialogo** con le strutture omologhe a livello nazionale e internazionale. **Riorganizzazione**, semplificazione e **programmazione** delle istituzioni culturali pubbliche a Roma, in questi anni, sono state il punto di partenza necessario per favorire la nascita di una rete cittadina prima, nazionale e internazionale dopo, che realizzasse sinergie in grado di contribuire a una strategia globale per l'affermazione dei diritti culturali.

A Roma partendo dal dialogo tra le istituzioni pubbliche che operano nel settore della cultura, riunite attorno al Tavolo della Produzione Contemporanea, sono stati sviluppati e coordinati programmi su scala cittadina di durata triennale, così come quelli rivolti, attraverso i bandi, agli operatori e che hanno permesso di consolidare e ramificare l'offerta e le iniziative nei territori. Partendo da una riorganizzazione per aree tematiche delle strutture pubbliche che operano in campo culturale si è favorita tanto la diversificazione quanto l'innalzamento della qualità dell'offerta; mentre sul fronte del sostegno agli operatori culturali con la modifica del Regolamento per la concessione dei contributi si è ampliata sia la platea dei beneficiari dei fondi pubblici sia le possibilità di accesso agli stessi. Proprio grazie a questo nuovo Regolamento è stato possibile promuovere il Bando Programmi che, insieme all'approvazione dell'esenzione del canone per l'occupazione del suolo pubblico destinato alle attività culturali e agli spazi accessori e destinati ad attività commerciali, ha consentito di dare un sostegno agli operatori nella difficile fase post lockdown del marzo 2020.





Parte Seconda

L'accessibilità...

“ È una responsabilità e un dovere primario collettivo verso la cultura, uno sforzo che deve essere compiuto senza sacrificare la qualità, la ricerca e l'innovazione artistica. ”

Francesca Corona

consulente artistica Teatro India

“ Non è costringere una persona ad andare in libreria, ma fargli vedere i vantaggi della partecipazione alla vita culturale, non con iniziative episodiche ma con un processo strutturale di crescita e sviluppo delle iniziative che permetta alle persone di capire come si sta trasformando la città, che cosa la città può fare per loro, e anche che cosa sarebbe la cultura in un altro mondo. ”

Fernando Ferroni

presidente dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare

“ È creare le condizioni perché le persone sviluppino la preparazione mentale favorevole per accedere al prodotto culturale, condizioni che si creano portando la riflessione sulla cultura anche nelle scuole elementari e medie per creare una maggiore capacità di accesso alla cultura nelle nuove generazioni. ”

Innocenzo Cipolletta

presidente Confindustria Cultura Italia

“ È una parola che ha tre forme: c'è l'accessibilità economica, quella sociale e quella urbana. L'accessibilità economica va perseguita anche con occasionali gratuità di alcune iniziative, senza però utilizzare in maniera strumentale questo principio e facendo sempre comprendere alle persone che la cultura è un lavoro e come tale va retribuito. L'accessibilità sociale ha a che vedere con le ritualità delle città che oggi accolgono donne, uomini e bambini che vengono da altre culture, con altre forme di ritualità sociale: può essere raggiunta partendo dai bambini e dalle nuove generazioni ma evitando i tentativi di assimilazione culturale. L'accessibilità urbana va realizzata creando città che non vivono della tensione conflittuale tra centro e periferia, ma di una dialettica tra tanti centri ognuno con i suoi luoghi culturali. ”

Filippo Del Corno

Assessore alla Cultura di Milano

La Comunità...

“ Fa rima con solidarietà. Nella comunità c'è la forza della solidarietà. In una comunità le persone si sentono rassicurate e questo crea il senso di condivisione e comunione tra i cittadini. La comunità è rifugio, è presidio di dignità della persona. ”

Paola Santarelli

presidente Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli

“ C'è una comunità di massima prossimità ma anche una comunità di strada, di chi si incontra dai balconi, come accaduto durante l'emergenza Covid, e ci sono comunità digitali che seguono una serie tv o che amano la letteratura. Tutti oggi apparteniamo a diverse comunità che funzionano se sono aperte, responsabili e visibili e creano scambio culturale. ”

Jordi Pascual

coordinator United Cities and Local Governments' committee on culture

“ Lo sforzo e la sfida della politica del futuro deve essere trasformare i quartieri dormitorio in spazi vivi, portare la cultura in zone nuove della città dove ancora non c'è il senso di comunità. ”

Matteo Scarlino

direttore Roma Today

“ Per generare il senso di comunità a Roma bisogna sviluppare politiche che facciano sentire presenti e vicini al centro storico coloro che abitano nelle periferie meno fortunate. Far vedere, a chi vive nelle periferie, che mozziconi di acquedotto e rovine fanno parte della stessa storia del Colosseo è molto importante. Penso che si possano usare i resti monumentali di cui Roma è ricca, per avvicinare maggiormente alcune periferie, nate come dormitori, al centro storico. ”

Salvatore Settis

archeologo

Spazi museali: strumenti per una maggiore accessibilità

Gli enti locali hanno il compito di individuare e rendere concreti, anche e soprattutto per i cittadini che vivono lontano dal centro storico, gli strumenti che facilitano l'accesso al patrimonio museale e archeologico locale.

A questo scopo è stata ideata la MIC. Attivata il 5 luglio 2018 per tutti coloro che vivono a Roma, la MIC a gennaio del 2020 è stata estesa anche a chi vive nell'area metropolitana. Nel 2018 la card è stata premiata best practice dell'anno da Legambiente. Nei primi sei mesi dopo il lancio è stata venduta una MIC ogni due minuti, a dicembre del 2019 si contavano 100 mila MIC acquistate dai romani, inclusi i rinnovi. Nel 2019 la MIC ha consentito ai possessori di visitare 56 mostre per un totale di 15 mila opere.

La MIC è disponibile per tutti i residenti, sia italiani che stranieri, per i domiciliati temporanei e gli studenti delle università pubbliche e private della Capitale. Chi ha la card, con 5 euro l'anno, ogni volta che lo desidera e senza pagare un biglietto d'ingresso, può entrare nei Musei Capitolini, alla Centrale Montemartini, ai Mercati di Traiano Museo dei Fori Imperiali, al Museo di Roma in Palazzo Braschi, al Museo di Roma in Trastevere, ai Musei di Villa Torlonia: Casino dei Principi, Casino Nobile, Casina delle Civette, al Museo dell'Ara Pacis, al Museo Civico di Zoologia e alla Galleria comunale d'Arte Moderna. Con la MIC si possono visitare le collezioni permanenti e le mostre temporanee, partecipare gratuitamente agli eventi, alle visite guidate e alle attività didattiche incluse nel costo del biglietto di ingresso al museo. Per chi acquista la MIC sono anche riconosciute condizioni speciali per visitare le opere monumentali del territorio, come il Foro di Cesare, il Ludus Magnus e il Fontanone del Gianicolo, aperti normalmente a gruppi e associazioni culturali ed esclusivamente su prenotazione.

Accanto alla MIC, dopo un lungo lavoro interistituzionale, il 29 giugno 2019, in occasione della festa patronale a Roma dei Santi apostoli Pietro e Paolo, è stata inaugurata l'**Unificazione dei Fori** con una prima giornata

a ingresso completamente gratuito. A seguito di un'intesa raggiunta tra il Ministero della Cultura e Roma Capitale, i visitatori, con un biglietto unico sperimentale, fino alla fine di dicembre 2019, hanno potuto attraversare tremila anni di storia seguendo il tracciato di un percorso che va dal Foro Romano ai Fori Imperiali nell'area compresa tra Curia Iulia, Foro di Nerva e Foro di Cesare.

Insieme alle nuove iniziative sono state valorizzate quelle già consolidate nella Capitale e di respiro nazionale, come la **Notte dei Musei**: un'apertura straordinaria e speciale dei musei, statali e cittadini, fino alle 2 di notte e al costo di un solo euro, che punta ad avvicinare un pubblico giovane. Altri esempi in questo senso sono le iniziative tutte romane, quali i **Musei in Musica**, quando gli spazi museali della Capitale si trasformano in un grande palcoscenico gratuito e le attività coinvolgono anche università, accademie e altri spazi culturali cittadini, e **Natale nei Musei**, quando in occasione del lungo periodo di festività natalizie i musei comunali prevedono aperture eccezionali e un programma speciale di mostre, eventi, spettacoli e attività didattiche. Accanto a questo l'offerta museale è stata resa maggiormente attrattiva. Grazie alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie nell'ambito della realtà aumentata e del virtuale, visite ai siti archeologici sono state trasformate in vere e proprie esperienze nel tempo: sono un esempio in questo senso il *Viaggio nei Fori*, *L'Ara com'era* e *Circo Maximo Experience*.

Le feste: momento d'incontro della comunità

La festa cittadina ha origini ancestrali riconducibili agli antichi culti religiosi e pagani. L'etimologia della parola festa si perde nel tempo ma probabilmente deriva dal latino *festum* e indica un giorno di gioia collettiva.

Storicamente la festa cittadina è un momento di aggregazione rituale, un tempo condiviso dalla comunità per riflettere e confrontarsi attorno a un tema di interesse collettivo.

Manifestazioni, iniziative ed eventi a cadenza annuale dal 2016 al 2020 a Roma sono stati realizzati per favorire nella cittadinanza la consapevolezza di appartenere una comunità, e sono stati pensati in modo da abbattere gli ostacoli che complicano l'accesso delle persone alla vita culturale della città.

La Festa di Roma

La festa per il capodanno inizia a Roma nel 46 a.C., per volontà di Giulio Cesare, ma la sua tradizione risale ai festeggiamenti in onore del dio Giano, figura mitologica romana legata all'inizio dei cicli della natura. In due millenni di storia, in tutto il mondo, il capodanno è diventato un momento di intrattenimento collettivo in cui la popolazione attende in veglia l'arrivo del nuovo anno. La Festa di Roma rompe con la tradizione del puro intrattenimento e apre le porte a un evento che restituisce all'incontro. Per 24 ore consecutive un'area della città viene pedonalizzata e animata da installazioni, performance ed esibizioni artistiche e musicali.

La prima edizione della Festa di Roma si è tenuta per salutare l'arrivo del 2017: 18 ore di spettacolo con 500 artisti coinvolti su un percorso di dieci chilometri e che ha detto addio al cosiddetto "concertone", (un'esibizione di musicisti che per alcune ore animava il palco al Circo Massimo). Dalla seconda edizione il format si è evoluto: gli eventi si sono allungati su un arco di 24 ore, dalla sera del 31 dicembre alla sera del primo gennaio, i

Musei Capitolini e l'area archeologica del Circo Massimo sono stati eccezionalmente aperti al pubblico il primo gennaio, l'area pedonale dedicata alle performance si è ampliata da Piazza dell'Emporio a Ponte Garibaldi, e ha coinvolto il Giardino degli Aranci e il Circo Massimo fino alla Bocca della Verità. Nel 2019, in omaggio al cinquantenario dello sbarco sulla luna, il format della Festa di Roma ha incontrato una nuova evoluzione. Le ultime due edizioni (2019 e 2020) sono state infatti tematiche: la prima è stata dedicata alla luna, la seconda alla terra e alla fragilità dei suoi ecosistemi, anche in riferimento ai temi del movimento Fridays For Future, nato per iniziativa di Greta Thunberg allo scopo di chiedere ai governi politiche sostenibili dal punto di vista climatico, ambientale e sociale. Nel 2019 le 24 ore della Festa di Roma hanno contato oltre 100 performance e 1.000 artisti provenienti da 46 Paesi. I 70mila metri quadrati resi pedonali si sono trasformati in un paesaggio da sogno con spettacoli, performance, installazioni, musica e proiezioni che hanno omaggiato la luna e le fantasie umane a lei ispirate, fin dalla comparsa dell'uomo sulla terra, esaltando il dialogo tra l'esperienza culturale contemporanea e la Roma archeologica.

La Festa di Roma è realizzata grazie alla collaborazione e al dialogo nell'ambito del Tavolo tecnico delle istituzioni pubbliche culturali.

La Festa della Musica

Il 21 giugno del 1982 per la prima volta in Francia strade, cortili, piazze, giardini, stazioni e musei delle città vengono invasi da musicisti dilettanti e professionisti che si esibiscono gratuitamente per i passanti. Da allora la Festa si è diffusa in tutta Europa e nel Mondo. Roma grazie anche al suo gemellaggio con Parigi negli anni ne aveva sviluppata una propria versione che però aveva perso nel corso degli anni la forza originaria. Così si è cercato in questi anni di rilanciarne il carattere di partecipazione diffusa e amatoriale, l'occasione per essere tutti insieme, tutti protagonisti. La prima Festa della Musica che ha segnato questo tentativo di rilancio a Roma si è tenuta il 21 giugno del 2017 quando dalle 18 alla mezzanotte la Capitale si è accesa con 250 eventi ed esibizioni musicali anche amatoriali. Alle 21 del 21 giugno 2017, invece, la cittadinanza tutta si è riunita in un unico coro e ha intonato il brano Volare. Da allora i numeri della Festa della Musica di Roma sono andati progressivamente a crescere, segno di una partecipazione sempre più ampia dei cittadini e di un maggiore coinvolgimento del tessuto creativo della città. Nel 2019 si sono tenuti oltre 500 eventi e sono stati coinvolti 4.800 artisti.

Un palinsesto culturale per Roma

A partire dal 2016 Roma Capitale si è dotata di un vero e proprio palinsesto culturale, articolato su più stagioni della cultura che raccolgono per aree tematiche le nuove tendenze della ricerca artistica, scientifica e performativa distribuendole nelle varie stagioni: la scienza in primavera, lo spettacolo in estate, il contemporaneo in autunno. Dopo il lockdown il palinsesto è andato a convergere in Romarama fino alla fine del 2020.

A oltre 40 anni dalla prima edizione dell'**Estate Romana** l'amministrazione capitolina si è impegnata ad adeguare alle nuove esigenze della città la visione di quella straordinaria intuizione, favorendo il cambiamento del suo programma e cercando di accogliere nuove pratiche, proposte e progetti. Obiettivo è stato quello di andare oltre una manifestazione che nel corso dei decenni era diventata un'iniziativa di puro intrattenimento, con eventi in alcuni casi a netta prevalenza commerciale, e avvalersi della sua lunga e consolidata tenuta in città per trovare modi e forme per permettere a chiunque, ovunque, di avvicinarsi alla vita culturale cittadina.

Senza ledere la continuità delle iniziative già presenti nell'Estate Romana l'amministrazione capitolina però ha scelto di destinare i contributi pubblici previsti a realtà più innovative e allo stesso tempo economicamente più fragili, sostenendo sia progetti piccoli e partecipati sia operatori in grado di radicarsi nei territori meno coinvolti dalle iniziative artistiche e culturali.

A questo scopo, dal 2017 il bando per l'Estate Romana ha aperto i confini delle iniziative anche alle attività artistiche, scientifiche e sociali e ha selezionato almeno due progetti per ogni Municipio. Agli operatori culturali è stata data la possibilità di partecipare con progetti di durata triennale affinché potessero generare nei territori una risposta più efficace in termini di partecipazione della cittadinanza. Il bando dell'Estate Romana 2017-2019 si è concluso con 129 progetti ritenuti ammissibili, di cui 67 destinatari di contributo economico: tra questi quasi il 70% composto da progetti che hanno vinto per il relativo triennio.

Nell'autunno è stato invece individuato il momento annuale da dedicare al Contemporaneo, inteso come arte, teatro, linguaggi sperimentali e nuove pratiche. Con **Contemporaneamente Roma** nel 2016 sono stati presentati nella Capitale oltre 500 artisti e sono stati realizzati più di 60 eventi dedicati all'arte ma anche alla creatività in senso più ampio. Alla quarta edizione, nel 2019, la manifestazione si è affermata come un appuntamento fondamentale per la valorizzazione della produzione culturale contemporanea in città, grazie alla partecipazione attiva di tutti i Municipi e al sostegno economico da parte dell'amministrazione comunale di un milione di euro.

La primavera, invece, è il tempo in cui fiorisce la scienza in città. **Eureka!**, manifestazione dedicata alla divulgazione scientifica è il più giovane dei nuovi format di Roma Capitale. La prima edizione si è tenuta nella primavera del 2018 ed è arrivata in tutta la città anche grazie alle Biblioteche di Roma. Eureka! è il luogo di sintesi dell'idea di diffondere e trasmettere alla cittadinanza il sapere scientifico che anima i grandi centri di ricerca (CNR, INFN, Università e altri) che hanno sede a Roma. La scienza, infatti, andrebbe ormai intesa come parte integrante della cultura, nella consapevolezza che insieme agli altri campi del sapere contribuisce attivamente allo sviluppo umano della società. Per incoraggiare le generazioni del futuro a guardare alla scienza e alla tecnologia come parte integrante della cultura, la programmazione di Eureka! è dedicata ai bambini e agli adolescenti.

Accanto ai nuovi format sono state consolidate altre iniziative, di spesso nazionale e internazionale, ospitate a Roma già da diversi anni. Tra le principali c'è il **Festival della Scienza** che si tiene all'Auditorium Parco della Musica in primavera; la fiera della piccola e media editoria, **Più Libri Più Liberi**, giunta nel 2019 alla diciottesima edizione e che dal 2017 si tiene al Convention Center La Nuvola; il festival **Libri Come** giunto all'undicesima edizione e che si tiene sempre all'Auditorium Parco della Musica; il **Festival delle Letterature**, rilanciato nel 2020 con un nuovo format e una nuova curatela; la **Festa del Cinema di Roma** all'Auditorium Parco della Musica, che nel 2020 ha compiuto quindici anni. La maggior parte di queste iniziative, attraverso la sinergia tra le istituzioni culturali pubbliche e grazie a Biblioteche di Roma, portano parte della loro programmazione in più aree e zone della città.

A seguito dell'emergenza sanitaria, dopo la sospensione e il rinvio di attività già programmate, è nato **Insieme – Lettori, autori, editori**, una manifestazione che ha riunito i tre principali appuntamenti letterari romani (Più Libri Più Liberi, Libri Come, Festival delle Letterature) grazie alla collaborazione interistituzionale di Centro per il libro e la lettura del Mibact, Regione Lazio e Roma Capitale. Quattro giorni di eventi, dall'1 al 4 ottobre 2020, che si sono svolti tra l'Auditorium parco della Musica di Roma e il Parco archeologico del Colosseo, hanno restituito agli appassionati della lettura il piacere di un festival dal vivo con alcuni incontri anche in streaming. Tra presentazioni, dialoghi, reading e performance artistiche e musicali, e 168 stand commerciali la manifestazione si è svolta nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza per la prevenzione del contagio e ha ottenuto una straordinaria risposta di pubblico: circa 30 mila presenze e il tutto esaurito per la maggior parte degli eventi.

Romarama

La programmazione culturale del 2020 ha inevitabilmente e fortemente risentito dell'esplosione della pandemia e delle durissime misure di contenimento. A termine del lockdown di maggio 2020, dopo l'esperienza digitale di #laculturaincasa, si è ragionato su come dare un segnale di ripresa dal vivo delle attività culturali e su come salvare il palinsesto delle stagioni consentendo a tutti gli operatori che per mesi erano stati fermi di ripensare ex novo le loro iniziative. Da questa riflessione è nata Romarama, un contenitore all'interno del quale sono state raccolte le proposte delle tre stagioni culturali romane (Eureka!, Estate Romana e Contemporaneamente Roma) che ha permesso agli operatori di riproporre i loro progetti in qualsiasi momento dell'anno e di rimodularli in base alle nuove opportunità. Per ampliare il panorama dell'offerta culturale cittadina in Romarama sono confluiti anche tutti quegli eventi, mostre e spettacoli, che hanno segnato i mesi di ripresa e che hanno sperimentato quasi sempre con grande successo nuove modalità di fruizione attraverso efficaci protocolli per garantire la sicurezza sanitaria e consentire al pubblico di ritrovare fiducia nello stare insieme dopo mesi di isolamento.

Romarama ha un carattere eccezionale: la scelta del nome e la sua immagine hanno voluto in tutto e per tutto richiamare l'idea di una piccola

riscoperta, di uno stimolo alla curiosità delle persone e alla loro possibilità di guardare e vivere la città diversamente.

Grazie a Romarama è anche nato un portale web che per la prima volta punta a raccogliere tutta l'offerta culturale di Roma Capitale, compresi festival, concerti e altri eventi di durata pluriennale. L'opportunità di avere un unico strumento di informazione per le tante proposte culturali in città ha riscontrato grande successo e, indipendentemente da Romarama, è intenzione dell'amministrazione capitolina strutturare il servizio in modo stabile e permanente.

Romarama, oltre il suo scopo culturale, ha mostrato l'impegno straordinario che operatori e istituzioni hanno messo nel ripensare, nonostante la pandemia, le loro pratiche e i loro format e il grande senso civico dei cittadini romani che si sono resi disponibili a cambiare abitudini e comportamenti, rispettando il distanziamento fisico e l'obbligo di prenotazioni, accettando la riduzione di posti disponibili e di accordare modifiche di orario per le visite negli spazi museali. La capacità di assorbire questo cambiamento ha mostrato che la cittadinanza romana che fruisce delle iniziative si riconosce e agisce come comunità attorno a un forte e consolidato sistema culturale pubblico che ha ottenuto risultati di altissimo livello, mantenendo nel periodo in cui è stato possibile e fino alla nuova chiusura dell'ottobre 2020, musei e biblioteche sempre aperte, confermando i grandi eventi.

MIC

2019

oltre 100.000 card vendute

Festa di Roma

2016

500 artisti 40.000 ingressi

2020

1000 artisti 300.000 ingressi

Estate Romana

2017

693.916 presenze 1.334 giornate

2019

1.030.133 presenze 1868 giornate

+ 48,5%
presenze

2018

1.573 appuntamenti

2019

3.656 appuntamenti

su 127 domande
il 56% da soggetti nuovi

Eureka!

2018

116.157 presenze 256 giornate
428 appuntamenti

2019

135.101 presenze 675 giornate
1.728 appuntamenti

+ 16,3%
presenze

Contemporaneamente Roma

2018

70.034 presenze 461 giornate
446 appuntamenti

2019

65.250 presenze 605 giornate
1.103 appuntamenti

Prossimità e territorialità...

“ È far arrivare i servizi anche periferia: trasporti, asili, scuole, uffici, impianti sportivi. È portare il bello in periferia. A Roma fuori dal Gra vivono 700 mila persone, una intera grande città, ma il numero dei musei, dei teatri e dei cinema fuori dal Grande raccordo anulare è esiguo e non è accettabile che l'offerta culturale nelle periferie si trovi solo nei centri commerciali, un'offerta che sa più di consumo che di cultura. ”

Salvatore Monni

docente di Economia dello sviluppo dell'Università Roma Tre

“ È definire nuove centralità per contrastare il flusso centripeto delle attività culturali, favorire forme centrifughe per portare sostegno a iniziative e proposte che arricchiscano il tessuto culturale anche lontano dal centro storico cittadino. ”

Vincenzo Vastola

direttore Dipartimento Attività culturali fino a giugno 2020

“ È dispiegare la diversità, ogni posto ha un suo genio, riuscire a convocarlo, fargli esprimere la propria unicità. Per come viviamo oggi il territorio è il margine, al margine delle nostre attenzioni, ma quando ci inciampiamo, sperando di non farci troppo male, che adrenalina, che vividezza di percezioni, che caso, che fortuna. ”

Lorenzo Romito

architetto e ricercatore indipendente

Prossimità e territorialità...

“ Non è solo vicinanza fisica ma anche spirituale, il prossimo non è solo chi è destinato a vivere con te ma anche chi, in virtù di un principio spirituale, è considerato vicino. Un territorio vive di una luce più forte se è vissuto secondo il principio della fraternità cristiana che porta a un’evoluzione sociale che riguarda soprattutto gli ultimi. **”**

Gianni Letta

vicepresidente Accademia di Santa Cecilia

“ È costruire “tessuti di prossimità”, che favoriscano la vicinanza tra l’amministrazione pubblica e gli attori sui territori. Non basta essere capillari con i presidi culturali periferici, bisogna diventare reticolari, dialogando con gli attori privati impegnati nei territori. **”**

Davide Paterna

direttore di Open House Roma

“ È capire il mondo e la cultura di un’ampia fascia di popolazione che non è nata in Italia ma ci vive, persone a cui chiediamo in continuazione di capire la nostra cultura e verso cui facciamo poco per conoscere il loro percorso culturale. **”**

Andrea Satta

cantautore e scrittore

Il territorio: la cultura sotto e dentro casa

Le città oggi dovrebbero iniziare a immaginarsi come grandi aree urbane composte da più centri in connessione tra di loro, grazie a forme alternative di collegamento e trasporto. Nelle città del futuro sarà sempre più necessario creare nuove piazze attorno alle quali la cittadinanza possa riunirsi e condividere incontri significativi per la crescita individuale della persona.

Essendo i cambiamenti strutturali di una città processi che richiedono un orizzonte temporale molto ampio è auspicabile fin da oggi progettare il loro futuro.

Nel 2016 le condizioni in cui si trovava la città non consentivano di pianificare le attività culturali sul lungo periodo inserendole in un quadro coerente di azioni immediate. La prima necessità era quella di un’iniezione di fiducia, oltre che di tenuta di un sistema messo a durissima prova negli anni precedenti.

L’amministrazione capitolina da una parte ha riaperto il confronto e lo scambio di pratiche e colloqui a livello internazionale, dall’altro lato ha dato un nuovo impulso attraverso la riorganizzazione all’esistente, liberando energie e progettualità.

Accanto a questo, allo scopo di conoscere e rispondere ai bisogni culturali della cittadinanza, è stato strutturato l’Osservatorio culturale.

In questo scenario un gran contributo è stato apportato dalla rimodulazione dei bandi del palinsesto culturale cittadino e dalla riorganizzazione e consolidamento del ruolo territoriale delle Biblioteche di Roma.

Le Biblioteche: agorà della cultura nei quartieri

A partire dal 2016 all'Istituzione Biblioteche di Roma, che conta punti in tutta la città, è stata affidata la gestione di altri tre spazi nei Municipi IX, IV e I: il Centro culturale Elsa Morante in zona Laurentina, all'interno del quale nell'ottobre 2019 è stata inaugurata una nuova biblioteca; la Biblioteca Fabrizio Giovenale, altro spazio tenuto in vita per anni dal volontariato delle associazioni territoriali e assegnato nel settembre 2016 a Biblioteche di Roma; la Casa delle Letterature, inaugurata nel 2000 a piazza dell'Orologio e che a gennaio 2018 è passata dal Dipartimento Cultura alle Biblioteche, inserendosi in un sistema organico e coerente con la sua vocazione.

Le Biblioteche di Roma, messe in sinergia con le istituzioni culturali del consolidato capitolino, dall'Azienda Speciale Palaexpo al Teatro di Roma e all'Auditorium Parco della Musica, dal 2016 hanno portato nei quartieri periferici della città iniziative letterarie, scientifiche, teatrali e musicali, collegate alle principali manifestazioni cittadine. Fra le numerose attività realizzate ci sono le letture collettive e le visite guidate rivolte alle scuole dei territori, che coinvolgono bambini dai 3 ai 13 anni. Inoltre le Biblioteche hanno siglato protocolli con la quasi totalità dei Municipi della città, rappresentando in moltissimi territori un avamposto culturale insostituibile. Un'azione che ha consentito una convergenza tra indirizzi culturali di vari livelli che sta rendendo più organica l'azione dell'amministrazione e sta producendo risultati in alcuni casi sorprendenti: è un esempio la rassegna *Avvistamenti* alla Biblioteca Collina della Pace, a cui contribuiscono oltre all'Istituzione e al Municipio VI, l'Agenzia Spaziale Italiana e Alice nella città, festival cinematografico internazionale dedicato ai giovani che opera autonomamente ma in modo parallelo alla Festa del Cinema di Roma. In questa direzione si sono mosse anche iniziative come il *Bookcrossing*, progetto di lettura urbana; *Apelettura*, una vettura a tre ruote che gira tra i Municipi e propone laboratori, letture ad alta voce e le ultime novità editoriali per bambini e ragazzi coinvolgendo anche le scuole; e il *Progetto Bisogni comunicativi speciali* che contempla la costituzione di un fondo economico destinato all'acquisto di libri in Comunicazione aumentativa e alternativa (Caa), di manuali professionali e altri testi ad alta leggibilità per dislessici e ipovedenti.

Tuttavia, in un contesto sempre più orientato all'accesso ai saperi in forma digitale, le biblioteche comunali oggi si stanno confrontando con la necessità di cambiare in parte la loro natura e la loro organizzazione. I dati rilevati dalle biblioteche romane, che con il lockdown di marzo 2020 hanno reso completamente accessibile il prestito digitale di libri e dvd, confermano l'incremento nella richiesta di e-book e di accesso ai documenti digitali, mentre il numero di iscritti rimane stabile e in linea con il trend nazionale. Dal mese di marzo è sufficiente essere iscritti con tessera gratuita (Bibliopass) a Biblioteche di Roma per fruire da remoto di uno straordinario patrimonio culturale, senza confini fisici e materiali, un'offerta di risorse documentarie senza precedenti a tutti gli iscritti indipendentemente dal tipo di tessera d'iscrizione. Grazie all'attivazione della piattaforma MediaLibraryOnLine (MLOL), si possono consultare ogni giorno 7000 periodici di 90 paesi in 40 lingue diverse, tra cui i principali quotidiani nazionali, e 1.500.000 di risorse digitali.

Nella prima fase dell'emergenza sanitaria i prestiti di e-book sono passati dai 610 di gennaio ai 2.494 di marzo e ai 4.324 di aprile (erano stati 532 nell'aprile 2019); le consultazioni on-line, che erano 210 a gennaio, sono salite a 648 a marzo e 637 ad aprile (erano 157 nell'aprile 2019). I download di audiolibri e testi liberi sono esplosi dai 26 di gennaio ai 394 di marzo e 305 di aprile (erano 55 nell'aprile dell'anno scorso). Infine, le prenotazioni di e-book sono saltate dalle 161 di gennaio alle 1.144 di marzo e alle 2.553 di aprile (erano 109 nell'aprile 2019).

Le biblioteche comunali nelle città del futuro potranno essere non solo presidi culturali fisici nei territori ma anche agorà virtuali per accompagnare le persone in percorsi di crescita e conoscenza in un mondo in costante evoluzione.

Spazi culturali fisici e virtuali: i nuovi centri di quartiere

Il Focus Cultura del 2019 dell'Acos, Agenzia capitolina per il controllo della qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale, che ha osservato la partecipazione a tre iniziative (Estate Romana, Arene cinematografiche e Contemporaneamente Roma), ha evidenziato che tra il 25 e il 43% dei romani non partecipa agli eventi perché non ha tempo, mentre tra il 5 e il 13% ritiene che le manifestazioni siano in luoghi scomodi.

Se sulla mancanza di tempo gli enti locali possono incidere poco, perché attiene a una riflessione di portata nazionale e globale sul tempo della vita destinato al lavoro e quello destinato alla crescita personale, sulla difficoltà a raggiungere i luoghi della cultura le amministrazioni comunali invece possono agire in maniera diretta per invertire la tendenza. A Roma si è tentato, da un lato, di rendere più accessibile e collegato il centro storico della città, dall'altro lato, di portare le iniziative culturali direttamente nei quartieri, sotto casa, e finanche in casa se necessario, come avvenuto nel corso dell'emergenza sanitaria.

Dal cinema alla musica, passando per il teatro e per le visite virtuali ai musei, in tre mesi di chiusura totale degli spazi, attraverso gli hashtag **#laculturaincasa** e **#laculturaincasakids** la vita culturale cittadina non si è mai fermata. Le iniziative sono andate avanti anche dopo il lockdown e l'obiettivo è renderle permanenti, seppur complementari e non sostitutive dell'offerta dal vivo.

A Roma, e nelle Capitali di tutto il mondo, ogni quartiere ha una sua identità, umana, storica e culturale. Identità che negli ultimi anni è diventata anche oggetto di riflessione e veicolo d'espressione per artisti locali e internazionali.

A Roma la valorizzazione delle esperienze civiche e sociali, per il futuro, dovrebbe avvenire attorno a una riflessione sulla valorizzazione del patrimonio pubblico minore e dei beni del patrimonio indisponibile. Un percorso che finora si è scontrato con le difficoltà di norme nazionali troppo stringenti e con un cambiamento culturale che fa fatica a decollare.

Sul patrimonio minore potrebbe essere opportuno sperimentare, con la giusta attenzione, modelli di gestione del territorio che, senza inversione di ruoli, vedano i cittadini protagonisti della tutela dei beni, accompagnati dalle eccellenti competenze di cui Roma è ricca nelle Soprintendenze e nelle Università. L'idea a cui ci si potrà ispirare in futuro è quella che il patrimonio di tutti può diventare il patrimonio di ciascuno se ognuno se ne prende cura in parte.

Sui beni del patrimonio indisponibile attualmente (ottobre 2020) è in discussione nella commissione capitolina competente una proposta di regolamento, che punta a superare i limiti emersi dalla deliberazione 140 del 2015 e dalle sue successive attuazioni.

Alcuni spazi, chiusi o abbandonati da anni, tuttavia sono stati aperti a Roma, a partire dal 2016, con l'obiettivo di creare nuovi luoghi di cultura, incontro e aggregazione, e in cui il tessuto creativo e associativo dei territori potesse esprimersi. È un esempio in questo senso l'apertura di nuove biblioteche, come quella Laurentina al Centro Culturale Elsa Morante o quella Fabrizio Giovenale, o ancora le biblioteche Raffaello, Arcipelago e Flaminia; ma anche la riapertura di spazi come il Nuovo Cinema Aquila e il Teatro Biblioteca Quarticciolo.

In questo contesto è da segnalare il lungo e complesso lavoro in corso per la riapertura del Teatro Valle, uno dei teatri storici della città, gestito dall'Associazione Teatro di Roma. Nel 2011, a seguito della dismissione dell'Eti, l'Ente teatrale italiano, il Teatro Valle ha calato il sipario e un gruppo di esponenti del mondo dello spettacolo, nel 2014, lo ha occupato animando un dibattito vivace sulla necessità di non cedere ai privati la struttura e mantenerla pubblica. Nell'agosto del 2014 l'occupazione si è conclusa pacificamente con la consegna delle chiavi del teatro a Roma Capitale. Il Teatro è stato acquisito a patrimonio da Roma Capitale nelle more del perfezionamento degli atti di febbraio del 2016 e soltanto alcuni mesi dopo è stato possibile avviarne la ristrutturazione. A termine della prima fase di restauro, che ha visto un investimento di 600.000 euro complessivi, stanziati da Roma Capitale e dal Mibact, nella primavera del 2018, sono stati riaperti alcuni spazi del teatro: il foyer e i corridoi esterni che hanno ospitato installazioni, mostre e visite animate gratuite. Le successive fasi di restauro, che riguarderanno anche il palco sono finanziate dal Mibact e da Roma Capitale per una somma complessiva di 3 milioni di euro.

Spazi culturali aperti e riqualificati

Municipio Roma V

Il **Nuovo Cinema Aquila** si trova al Pigneto, quartiere divenuto negli ultimi vent'anni vero e proprio laboratorio urbano, simbolo di una gentrificazione che anche a Roma ha i suoi lati positivi e le sue ombre. La sala è un bene sottratto alla criminalità organizzata: negli anni Settanta del secolo scorso era un cinema a luci rosse gestito dalla Banda della Magliana, nel 2004 venne espropriata dall'amministrazione comunale e messa a bando, nel 2008 riapri ma un'altra vicenda giudiziaria nel 2015 ne causò la chiusura. Il 25 maggio del 2018 - a seguito di un processo partecipato con le associazioni del territorio che nel 2017 sfocia in un bando pubblico - il Nuovo Cinema Aquila riapre definitivamente e la sala viene restituita al territorio. Il Nuovo Cinema Aquila è una sala cinematografica ma anche un luogo di incontro, di interazione e scambio culturale sul territorio.

Il **Teatro Biblioteca Quarticciolo** è nel cuore dell'omonimo quartiere romano, protagonista della lotta partigiana durante l'occupazione tedesca. Aperto nel dicembre del 2007 il Teatro nasce dal recupero e trasformazione di un ex mercato coperto. Il 18 agosto del 2016, dopo quasi un anno di chiusura, il sipario del Teatro si è rialzato e le attività sceniche sono tornate ad affiancare quelle letterarie della biblioteca. Oggi è uno spazio polifunzionale diventato punto di riferimento culturale nel quartiere. Il Teatro Biblioteca è concepito come un unico spazio fisico in cui, la sala teatrale, in grado di ospitare 160 spettatori, e la biblioteca, su due livelli, sono stati pensati come realtà interdipendenti per soddisfare le esigenze di pubblici diversi e per creare un nuovo tipo di offerta culturale.

Municipio Roma IX

Il **Centro Culturale Elsa Morante - Biblioteca Laurentina** è il primo spazio polifunzionale del quartiere Laurentino. Al Laurentino oggi vivono oltre 30.000 persone e fino al 2018 il territorio era privo di una biblioteca. Il Centro Culturale Elsa Morante era stato inaugurato nel 2011, dopo diversi anni di lavoro e 5 milioni di investimento. Fino al 2014 era stato gestito da Zetema Progetto Cultura e dopo una serie di vicissitudini, a giugno 2018 la gestione è stata trasferita alle Biblioteche di Roma. Nel settembre successivo la biblioteca del centro ha aperto al pubblico: uno spazio di mille metri quadri con sale studio, mediateca, emeroteca, un'area per bambini e ragazzi e un padiglione per incontri, laboratori e proiezioni. La biblioteca ha un patrimonio librario di circa 3.000 documenti che include gli scrittori dell'Ottocento e del Novecento del secolo scorso e a cui sono intitolate molte strade della zona.

Municipio Roma VI

L'Arena del **Teatro Tor Bella Monaca** ha riaperto al pubblico nell'ottobre 2020, dopo 15 anni di chiusura, con proiezioni della Festa del Cinema di Roma nell'ambito del progetto RIF - Museo delle Periferie. I lavori, fermi dal 2006, sono stati realizzati e portati a termine dal Teatro di Roma. Uno spazio di oltre 400 posti a sedere, proprio a ridosso delle famose Torri e che si pone come cuore culturale quartiere.

Municipio Roma IV

La **Biblioteca Fabrizio Giovanale** si trova a Rebibbia. La Biblioteca è nata all'interno di una ex vaccheria nel parco di Aguzzano. Nel 2003 in questi spazi venne avviato il progetto "Centro di Cultura Ecologica - Archivio Ambientalista" ideato e gestito dall'Associazione Casale Podere Rosa in Ati con la Lipu e in Convenzione con il Comune di Roma. Allo scadere della convenzione nel 2015 la Biblioteca è stata tenuta in vita dai volontari delle associazioni territoriali, fino a quando nel 2016 la gestione è stata affidata alle Biblioteche di Roma.

Municipio Roma XI

Il **Teatro India** viene fondato nel 1999 quando il Comune di Roma acquista una parte dell'ex fabbrica Mira Lanza in disuso nel quartiere Ostiense per destinarlo a seconda sede del Teatro di Roma. Nel dicembre del 2019 con un investimento di 600.000 euro la Giunta capitolina delibera un piano di interventi e riqualificazione dello spazio, ridefinito per rafforzare la sua vocazione a produrre e sperimentare formati innovativi delle arti sceniche. Oggi il Teatro India è un luogo multidisciplinare di creatività, aperto tutti i giorni e abitato da artisti e spettatori, un luogo di confronto e lavoro comune.

Municipio Roma I

Il **Mattatoio** di Testaccio è oggetto da vent'anni di un progressivo recupero e riuso degli spazi grazie a un programma di opere e lavori portato avanti dalla Sovrintendenza capitolina, Ufficio Città Storica che sovrintende il complesso nel suo insieme e che in questi anni ha visto il recupero dei rimessini, il rifacimento degli spazi pubblici e il completamento del progetto per il Centro per la Fotografia. Nel tempo è diventato sede della Facoltà di Roma Tre, dell'Accademia Belle Arti; ha visto la nascita della Città dell'Altra Economia e il lancio nel 2010 di La Pelanda. Al Mattatoio si trova l'Informagiovani e per oltre dieci anni il MACRO ha avuto la sua sede distaccata. Da anni è la principale sede del Romaeuropa Festival che ne ha fatto un vero motore del contemporaneo e più di recente del festival Short theatre. Dal 2018 il Mattatoio fa parte del neonato Polo del Contemporaneo, e affianca il Palazzo delle Esposizioni e il MACRO, nel progetto guidato dall'Azienda Speciale Palaexpo che ne ha realizzato una nuova immagine grafica e sviluppato un sito che accoglie le attività che vi si svolgono.

Villa Caffarelli ai Musei Capitolini è uno spazio espositivo che è stato riaperto a ottobre del 2020 in occasione dell'inaugurazione della mostra I Marmi Torlonia. Il nuovo spazio museale, che insieme al nuovo piano mostre di Palazzo Braschi consente alla città di avere due luoghi con standard museali di eccellenza per ospitare e produrre grandi mostre e i cui ambienti sono contigui all'edera del Marco Aurelio e affacciano sul giardino Caffarelli. Destinato a mostre temporanee, lo spazio ha aperto dopo un intervento che ha riportato alla luce tratti di fondazione che sono stati integrati nell'allestimento che risale agli anni Venti del secolo scorso. Altri interventi di armonizzazione sono previsti nei prossimi mesi: completamento delle passerelle in vetro, parapetti e illuminazione delle strutture di fondazione.

#laculturaincasa

A marzo 2020, a soli sette giorni dalla chiusura di musei, teatri, cinema e spazi culturali di tutta Italia a causa dell'emergenza sanitaria, Roma Capitale ha dato una risposta immediata alla cittadinanza e al bisogno di cultura durante il periodo di isolamento sociale.

Con gli hashtag #laculturaincasa e #iorestoacasa le istituzioni pubbliche capoline hanno proposto un programma di iniziative culturali, anche interattive, molto variegato. Dal cinema alla musica, passando per il teatro e per le visite ai musei, in tre mesi di chiusura (dal 10 marzo al 2 giugno) i programmi digitali hanno avuto oltre 56 milioni di visualizzazioni: in questo modo la vita culturale della città non si è mai fermata. Dopo soli quindici giorni Roma Capitale si è dotata anche di un'offerta culturale destinata ai più piccoli raggiungibile attraverso l'hashtag #laculturaincasakids: per bambini e ragazzi sono stati realizzati laboratori, concorsi e attività di edutainment.

A fine maggio, nonostante l'allentamento delle restrizioni da parte del governo e la progressiva riapertura degli spazi museali e delle biblioteche civiche, la necessità di contingentare gli ingressi e la volontà di mantenere libera e fruibile parte dell'offerta culturale sul web ha portato alla proroga dei programmi digitali. Dal 10 marzo al 30 giugno 2020 sono stati messi in rete 112.124 contenuti culturali digitali.

Il contemporaneo...

“ È l'interpretazione che oggi i giovani fanno dell'arte, significati di opere e forme realizzative che tornano, stratificazioni storiche e artistiche che sono diventate genetiche e ritornano. ”

Paola Santarelli

presidente Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli

“ È il modo con cui ci interroghiamo sul mondo che ci circonda, una materia fluida che non va mai ingabbiata e addomesticata, una forma di vita che sta evolvendo. Roma è una città molto contemporanea e che addirittura rischia di essere all'avanguardia perché, prima tra le città europee, inizia a risentire di alcuni dei mali delle grandi metropoli su scala planetaria, come l'emergenza abitativa o una crescita sregolata a macchia di leopardo, che la rendono più vicina a quelle che saranno le città del futuro. ”

Giorgio de Finis

direttore artistico Museo delle Periferie

“ È l'artista che sa quanto costa un litro di latte, che sa come sta cambiando la società e non si chiude dietro il mondo del suo sapere. ”

Andrea Satta

cantautore e scrittore

“ È dove il cittadino incontra la città ogni giorno, gli spazi sia materiali che immateriali. I servizi a Roma però ancora non sembrano essere curati per restituire al cittadino un'immagine e una qualità da Capitale della contemporaneità. ”

Davide Paterna

direttore Open House Roma

Il contemporaneo...

“ È ciò che ci deve far riconoscere che non possiamo più vivere separando i linguaggi, che ci fa capire che la cultura è una composizione di linguaggi. ”

Fernando Ferroni

presidente dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare

“ È non mettere la storia in antagonismo con il futuro. A Roma si è aperta una strada in questo senso, ora bisogna stringere alleanze trasversali più forti tra coloro che si occupano di contemporaneo. ”

Francesca Corona

consulente artistica Teatro India

“ Una lotta titanica quella tra Roma e il Contemporaneo, ma Roma è eterna e ha pazienza. ”

Lorenzo Romito

architetto e ricercatore indipendente

Contemporaneo: punto di raccordo tra passato e futuro

Il Contemporaneo è il punto di raccordo tra passato e futuro. L'oggi in cui convivono i beni delle epoche antecedenti e le opere che interpretano il presente provando a immaginare come sarà il futuro.

In un'epoca di profondi cambiamenti e in cui l'emergenza sanitaria ha mostrato quanto ampie siano le disuguaglianze sociali che esistono nelle città di tutto il mondo, le intelligenze e le voci del presente in uno sforzo corale dovrebbero dialogare per progettare un domani in cui possa essere realizzata la società immaginata dalle Nazioni Unite al termine del secondo conflitto mondiale.

A Roma le esperienze del contemporaneo, a partire dal 2016, sono state rese protagoniste della nuova stagione culturale autunnale attraverso Contemporaneamente Roma. Successivamente hanno trovato un punto di riferimento nel Polo espositivo dell'arte e della cultura contemporanea.

Tra giugno e settembre del 2020, con l'approvazione, prima in Giunta e poi in Assemblea Capitolina, della concessione gratuita per 20 anni all'Azienda Speciale Palaexpo di tre spazi (Palazzo delle Esposizioni, MACRO e Mattatoio) è nato il **Polo espositivo dell'arte e della cultura contemporanea**.

I tre spazi sono differenti ma complementari e includendo il progetto RIF – Museo delle Periferie, offrono una visione a 360 gradi sulla produzione culturale del presente: si va dalla tecnica al pensiero, da opere d'arte a visioni scientifiche, all'innovazione tecnologica, virtuale e digitale.

Il Polo, anche per il futuro, sarà motore della cultura contemporanea nella Capitale e farà dialogare le realtà, artistiche e non, più interessanti e attive nel panorama cittadino e nazionale, proporrà il confronto e

il dialogo con i centri di ricerca scientifica e i musei a livello internazionale, e punterà a realizzare, negli spazi in concessione, un programma che miri alla sinergia tra i diversi ambiti della cultura e della ricerca, alla valorizzazione della diversità e dell'interdisciplinarietà, alla produzione di esperienze e di conoscenze.

Il Contemporaneo si declina in forme espressive che stanno a cavallo tra arte, performance, scienza, innovazioni tecnologiche e ricerca. Roma ospita la più alta concentrazione di ricerca scientifica pubblica e il più esteso corpo accademico d'Italia: queste caratteristiche, insieme allo sconfinato patrimonio culturale e alla ricchissima vita culturale della città, rendono la Capitale un polo internazionale di intelligenza e cultura.

Una memoria di giunta capitolina dell'agosto 2020 pone le basi per la costituzione di una **fondazione scientifica** che abbia lo scopo di favorire e sostenere la diffusione di strumenti concettuali, pensieri, teorie, conoscenze, per concepire e realizzare un nuovo modo di vivere consapevolmente le relazioni umane, culturali e sociali, all'interno delle comunità cittadine.

È già stata raccolta la disponibilità di massima del CNR, Consiglio Nazionale delle Ricerche, di INFN, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dell'Accademia dei Lincei a concorrere in qualità di soci fondatori alla eventuale partecipazione a una fondazione che operi, attraverso lo scambio reciproco, agli obiettivi prefissati. Sono in corso interlocuzioni con altri soggetti pubblici.

Le intelligenze del Contemporaneo, in ogni epoca, si sono alimentate nel continuo confronto con il passato, anche storico.

Un dibattito quanto mai attuale, in un periodo in cui assistiamo a livello globale a recrudescenze di estremismi violenti e di xenofobie che credevamo di aver superato, è quello della tutela della Memoria della Shoah.

Il numero dei testimoni degli orrori del nazifascismo si sta sempre più assottigliando. Anche la scuola, e chi la indirizza, ha la responsabilità

di creare le condizioni necessarie affinché il patrimonio di racconti provenienti da un passato terribile possa continuare a essere tramandato.

A Roma un'esperienza avviata in questa direzione è il progetto **Testimoni dei Testimoni**: un gruppo di studenti che ha partecipato ai Viaggi della Memoria nei campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau si è reso disponibile a tramandare il ricordo e il racconto dei sopravvissuti. Nel 2018 ragazze e ragazzi giovanissimi hanno raggiunto 18 centri anziani della Capitale per raccontare la loro esperienza. Nel 2019 il progetto ha preso la forma di una mostra, ospitata al Palazzo delle Esposizioni e resa possibile dalla collaborazione con il collettivo di artisti italiani Studio Azzurro. *Testimoni dei Testimoni. Ricordare e raccontare Auschwitz*, è stata un'esperienza più che una semplice esposizione. Con azioni, immagini e parole i visitatori, coinvolti anche in maniera diretta, hanno affrontato le tappe della deportazione subita da milioni di persone: dalla normalità della vita prima delle leggi razziali all'arrivo nei campi di sterminio, dalla pianificazione degli esperimenti scientifici alla lingua della sopravvivenza e fino alla brutalità dell'identità cancellata.

A conferma dei valori costituzionali e universali di libertà e uguaglianza si sono provate a sviluppare anche più azioni simboliche, nella consapevolezza che i simboli alludono sempre a un significato.

Una di queste è il **cambio toponomastico** di vie e piazze ancora titolate a firmatari del manifesto della razza. Dopo un processo partecipato che ha coinvolto gli studenti delle scuole romane superiori dei Municipi IX e XIV, nel 2019 la giunta capitolina ha dato il via libera per intitolare via Arturo Donaggio al medico Mario Carrara, largo Arturo Donaggio alla fisica Nella Mortara e via Edoardo Zavattari alla zoologa Enrica Calabresi. La scelta dei nuovi nomi è stata articolata su un percorso che ha visto incontri aperti con la cittadinanza e a seguito del quale la commissione consultiva di Toponomastica di Roma Capitale ha individuato una rosa di 10 nomi sui quali si sono espressi gli alunni delle scuole.

Due progetti questi, rivolti alla Memoria della Shoah, che hanno incluso i più giovani. Molti altri se ne dovranno sviluppare a Roma e nelle città di tutto il mondo per garantire l'affermazione dei principi di democrazia anche alle generazioni del futuro.

E sempre guardando alle società che verranno dovrebbe essere percepito come un impegno collettivo la tutela delle opere del passato, perché anche le generazioni del futuro possano goderne a pieno.

Roma è un cantiere sempre aperto dove la tutela e conservazione dello straordinario patrimonio artistico, monumentale e archeologico richiede costante impegno e programmazione.

A questo scopo l'amministrazione capitolina ha lanciato importanti progetti sperimentali come *#Roma5G*, nato in collaborazione con Fastweb, ZTE e l'Università de L'Aquila per il monitoraggio degli edifici attraverso una rete 5G di sensori attivata ai Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori e Sala Esedra del Marco Aurelio; o progetti europei come *Forma Romae*, il sistema informativo sul patrimonio storico, archeologico e architettonico della Capitale che integra le numerose banche dati digitali esistenti, su base geografica, ed è in grado di contenere e diffondere le conoscenze acquisite sulla storia, l'archeologia, l'architettura, l'arte della città all'interno di una piattaforma sempre aggiornata e in costante evoluzione. Accanto ai nuovi progetti, inoltre, sono state attivate due gare per la manutenzione del patrimonio che hanno consentito di gestire con efficacia anche i tanti interventi in emergenza che ogni anno si presentano in occasione di cedimenti, particolari eventi meteorologici o atti vandalici.

Ampio, in questi anni, è stato anche il sostegno degli operatori privati che con interventi di mecenatismo hanno consentito il recupero e il restauro di luoghi e opere di notevole importanza per la città. Grandi gruppi imprenditoriali come Bvlgari, Gucci, Fendi, Sorigen, Tim, fondazioni straniere come Carlsberg per la Danimarca, e in alcuni casi Paesi stranieri come l'Azerbaijan, grazie a una fitta rete di collaborazione internazionale e interistituzionale attivata dall'amministrazione capitolina, hanno permesso il recupero di importanti pezzi di storia della città. Rientrano in questo ambito il recupero del Basamento Aventino, che ha permesso di collegare di nuovo l'Aventino con il Lungotevere, il restauro conservativo della scalinata di Trinità dei Monti, l'avvio del recupero dell'Area Sacra di Largo Argentina, l'avvio del grande progetto di ridisegno dei Fori con lo scavo della Via Alessandrina, l'avvio del progetto di recupero del Palazzo della Civiltà Italiana all'Eur, il restauro del Mausoleo di Augusto la cui prima parte è prossima alla conclusione.

Inoltre, dopo 14 anni di lavoro, è stato riaperto il Portico D'Ottavia nel cuore del quartiere ebraico di Roma; è stato realizzato un imponente intervento conservativo sulle cupole dell'Auditorium Parco della Musica progettato da Renzo Piano; nell'ottobre del 2020 è stato inaugurato il restauro della facciata del Palazzo delle Esposizioni in occasione della Quadriennale di Roma e sono stati recuperati nuovi padiglioni dell'ex fabbrica "Mira Lanza" accoglieranno una nuova sala del Teatro India.

Internazionale...

" È il problema delle periferie. Tutte le città europee e mondiali negli ultimi 40 anni hanno adottato un modello di sviluppo che ha creato profonde disuguaglianze. Internazionale è il problema, e globale deve essere anche la riflessione sul futuro delle città. **"**

Salvatore Monni

docente di Economia dello Sviluppo all'Università Roma Tre

" Le città sono già città-mondo, i residenti sono espressione di una comunità internazionale, il primo passo per essere internazionali è riconoscere la componente variegata della popolazione delle aree urbane. **"**

Filippo Del Corno

Assessore alla Cultura di Milano

" Roma ha un'attrazione magnetica verso artisti di altissimo livello di tutto il mondo, va incrementata la presenza dei grandi ma anche dei giovani artisti stranieri per permettere alla città di inseguire la sua tradizione di Capitale delle arti in Europa. **"**

Salvatore Settis

archeologo

Internazionale...

“ Riuscire a essere internazionale non con i nomi ma con le forme è una sfida molto ambiziosa e che permette un'internazionalizzazione della città nei suoi gangli più profondi. **”**

Matteo Scarlino
direttore Roma Today

“ È il Roma Europa Festival, sono le Accademie straniere presenti a Roma che diffondono la cultura e la creazione contemporanea in tutte le forme ottenendo dalla città una risposta straordinaria. **”**

Monique Veaute
presidente Fondazione Romaeuropa

“ Per anni Roma è stata un po' assente sul fronte internazionale, assente nei flussi più contemporanei dell'arte, nei dibattiti europei e mondiali. Ora Roma lavora in rete con altri Paesi e grandi città del mondo, la sua presenza è molto importante oggi e lo sarà ancora di più in futuro. **”**

Jordi Pascual
coordinator United Cities and Local Governments' committee on culture

Internazionale: il mondo a Roma e Roma nel mondo

Uno studio pubblicato a novembre del 2019 dalla rivista Science ha dimostrato che Roma, fin dall'alba dei tempi, è stata terra di incontro e convivenza tra popolazioni provenienti da più parti del mondo.

Il Dna antico di 127 individui rinvenuto in 29 siti archeologici di Roma e dintorni, risalenti a un periodo che va dal Paleolitico Superiore e all'Era Moderna, ha rivelato che l'attuale territorio della Capitale già 8.000 anni fa era abitato da agricoltori di origine mediorientale, principalmente anatolici e iraniani; e che la città e l'attuale area metropolitana tra 5.000 e 3.000 anni fa è stata interessata da un flusso migratorio proveniente dalla steppa ucraina.

Il più recente rapporto della Unhcr, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, racconta di quasi 80 milioni di persone nel mondo che nel 2019 hanno lasciato le terre d'origine, per fuggire da guerre, povertà e catastrofi naturali. L'1% della popolazione mondiale oggi migra in cerca di condizioni di vita migliori e migrano anche i giovani occidentali in cerca di occasioni professionali migliori e diverse da quelle che offre la terra natia.

Le grandi città contemporanee, seppur segnate da disuguaglianze, sono già multiculturali, multireligiose, multilinguistiche. Sono già internazionali. E lo sono da prima che il numero di migranti nel mondo raddoppiasse, dai 41 milioni del 2010 ai 79,5 milioni del 2019.

La realtà appena descritta attraversa e interessa Roma ogni giorno contribuendo alla sua costante evoluzione. Roma è una città la cui ricchezza e la varietà culturale è testimoniata non soltanto dalla straordinaria mole di beni che segnano il suo passaggio attraverso secoli di storia: dai resti dell'Antica Roma al trionfo del Barocco, dalle tracce di epoca medioevale alle trasformazioni del ventennio fascista, dalla forza dirompente della ricostruzione post bellica alle grandi opere architettoniche contemporanee, come l'Auditorium Parco della Musica e il Convention Center La Nuvola. La varietà culturale della Capitale è frutto anche di un ricchissimo patrimonio immateriale fatto di storie, memorie, vicende umane pubbliche e private

che insieme hanno contribuito alla costruzione della comunità cittadina, tanto nelle sue parti visibili quanto nelle sue radici profonde e invisibili.

Roma è una comunità animata da centinaia di comunità diverse tra di loro per origini, religioni, interessi, opinioni, età e visioni culturali: gruppi che, in un contesto urbano stratificato e a densità variabile, hanno trovato un equilibrio di convivenza. In questo scenario le reti associative e formali, i luoghi e i presidi culturali, le istituzioni pubbliche, possono giocare un ruolo fondamentale per far emergere il patrimonio umano della città e permettergli di essere un traino della crescita collettiva della società. La Capitale per l'elevata presenza di Università, Centri di ricerca e Accademie straniere, di comunità religiose ed etniche che la popolano, di luoghi di culto internazionali, è già esempio di convivenza tra intelligenze, costumi e culture differenti che in futuro, se messe a sistema, potranno produrre conoscenza ed essere sul lungo periodo degli assi di sviluppo per la città.

Guardando alla vocazione della città di essere attrattiva dal punto di vista del fermento umano e culturale, e non soltanto dal punto di vista turistico e commerciale, uno degli aspetti su cui l'amministrazione capitolina ha investito in questi anni è stato il recupero della dimensione internazionale di Roma.

Roma – che nel 2021 celebra i 150 anni dall'istituzione sul suo territorio della Capitale d'Italia – insieme a Parigi, Berlino, Bruxelles e Lussemburgo, è al centro del grande progetto della nascita dell'Unione Europea su cui si fondano i valori che contraddistinguono la storia del popolo e del continente europeo dal dopoguerra a oggi, ma è anche cuore della religione cattolica: caratteristiche che la rendono un punto di riferimento nel mondo e per le comunità del mondo.

In questo scenario l'amministrazione capitolina ha lanciato una rete di relazioni internazionali che oltre allo sviluppo di *The 2020 Rome Charter* ha permesso di sviluppare iniziative che hanno puntato da un lato ad accrescere qualità e quantità dell'offerta, dall'altro ad attrarre pubblico su scala nazionale e internazionale: il tutto intervenendo sulla programmazione in modo diretto e garantendo agli operatori privati condizioni e standard di livello internazionale.

In ambito musicale oggi la città ha spazi all'aperto destinati a grandi concerti che hanno favorito la presenza di artisti di calibro internazionale, grazie al rilancio del Circo Massimo, all'aumento della capienza della Cavea dell'Au-

ditorium Parco della Musica, all'uso dello Stadio Olimpico, dell'Arena di Capannelle, dello spazio archeologico di Ostia Antica e delle aree verdi di Villa Ada. Il riconoscimento dell'eccellenza nel settore della musica da camera e sinfonica all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha permesso all'orchestra diretta da Sir Antonio Pappano di consolidarsi nel suo ruolo di ambasciatrice nel mondo della città di Roma e la crescita del Teatro dell'Opera ha permesso alla lirica romana di imporsi all'attenzione nazionale.

Nell'ambito delle mostre d'arte, inoltre, importanti investimenti hanno riguardato le esposizioni di livello internazionale. Il nuovo spazio espositivo del Museo di Roma a Palazzo Braschi ha ospitato due straordinari successi di critica e pubblico: *Artemisia Gentileschi e il suo tempo*, un viaggio nell'arte della prima metà del XVII secolo sulle tracce di un'antesignana dell'affermazione del talento femminile e *Canova. Eterna Bellezza* incentrata sul legame tra Antonio Canova e la città di Roma, con oltre 170 opere e prestigiosi prestiti da importanti Musei e collezioni private che a giugno 2020 ha superato i 145.000 visitatori.

I Mercati di Traiano, che sono ormai un punto di riferimento per grandi mostre in cui l'arte di altri Paesi dialoga con il patrimonio italiano e romano, nel 2016 hanno aperto le porte a *Lapidarium* dell'artista messicano Gustavo Aceves, un percorso che si è snodato anche dall'Arco di Costantino a piazza del Colosseo, e nel 2019 hanno ospitato *Mortali Immortali, tesori del Sichuan nell'antica Cina*, patrocinata dall'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese.

Il Museo dell'Ara Pacis. Spazio d'incontro tra diversi linguaggi artistici, ha ospitato mostre come *Hokusai, sulle orme del maestro*; *Picasso Images. Le opere, l'artista, il personaggio* in collaborazione con il Musée National Picasso-Paris; *C'era una volta Sergio Leone*, a 30 anni dalla morte e a 90 dalla nascita del grande maestro del cinema, per citarne alcune.

Accanto alle grandi mostre parte degli investimenti è stata destinata a rinnovare l'esperienza della visita all'interno dei siti archeologici e museali della Capitale. In questo ambito sono da ricordare *L'Ara com'era*, un racconto multimediale che trasporta il visitatore in un'esperienza immersiva e multisensoriale nell'Ara Pacis; il rilancio di *Viaggio nei Fori* curato da Piero Angela e Paco Lanciani e il nuovissimo *Circo Maximo Experience* un percorso che fa rivivere, grazie alla realtà aumentata e virtuale il Circo Massimo in tutte le sue fasi storiche.

In alcuni casi si sono integrati più livelli di espressione e comunicazione artistica: nel 2018, ad esempio, in occasione dei 50 anni di carriera dei Pink Floyd il MACRO ha ospitato l'unica tappa italiana della mostra *The Pink Floyd Exhibition: Their Mortal Remains*, e al Circo Massimo è stato realizzato il concerto di Roger Waters che ha anche inaugurato la stessa esposizione; nel 2020 *Back to Nature. Arte Contemporanea a Villa Borghese*, ha creato un dialogo sorprendente tra arte e natura coinvolgendo artisti di altissimo livello come Mimmo Paladino, Edoardo Tresoldi, Mario Merz.

Il rafforzamento della credibilità generale del sistema culturale cittadino verso gli operatori nazionali e internazionali è passato poi anche attraverso il consolidamento dei festival che si svolgono da anni nella Capitale e guardano al mondo. È il caso del Romaeuropa Festival, che è tornato a riempire i cartelloni delle stagioni autunnali dei grandi spazi pubblici della città: Auditorium Parco della Musica, Teatro Argentina e Mattatoio come non accadeva da tempo. Un'iniziativa che ha permesso anche alle istituzioni pubbliche di aprirsi alla produzione internazionale, e che ha restituito segnali importanti anche nelle attività del Teatro di Roma, come avvenuto con le nuove produzioni del regista Milo Rau. È il caso anche dell'Auditorium Parco della Musica che si è confermato il luogo in cui all'interno di un'offerta continuativa alcuni appuntamenti sono diventati di riferimento nazionale e internazionale: il *Festival delle Scienze, Economia Come e Libri Come*. Quest'ultimo insieme al festival *Letterature* e alla fiera *Più Libri Più Liberi* contribuisce a fare di Roma una Capitale dell'editoria e della promozione del libro. In particolare il passaggio della Fiera della Piccola e Media Editoria dal Palazzo dei Congressi al Convention Center La Nuvola ha consentito di ampliare il numero di editori e di eventi e ha portato soggetti come l'Aie, Associazione italiana editori, a valutare l'opportunità di investire su Roma.

Inoltre, anche le iniziative private hanno contribuito al clima di rinascita della città sul fronte internazionale: tra queste, per citarne alcune, ci sono l'apertura di Palazzo Merulana realizzata dalla Fondazione Elena e Claudio Cerasi e Coopculture, e quella di Palazzo Bonaparte, a cura di Generali Valore Cultura e Arthemisia; il rilancio della GNAM, Galleria Nazionale di Arte Moderna diretta da Cristiana Collu; il rafforzamento della Fondazione MAXXI e del suo museo; il rinnovato slancio della Fondazione Quadriennale di Roma.

Uno scenario reso possibile dal dialogo strutturato tra le istituzioni a più livelli, che ha contemplato anche la sinergia con le riformate Soprintendenze di Stato, e hanno permesso di superare il limite della sovrapposizione di ruoli e competenze che spesso intralcia il lavoro degli operatori culturali esterni.

Dialogo...

“ È arte, perché arte significa rendere partecipi gli altri della nostra cultura e dei nostri valori, il dialogo consente una crescita individuale ed è il modo principale per rendere fruibile la conoscenza e la nostra storia. **”**

Paola Santarelli

presidente Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli

“ È incontro e scambio tra chi è interessato alla cultura contemporanea e chi si occupa del patrimonio del passato e della classicità. **”**

Monique Veaute

presidente Fondazione RomaEuropa

“ Presuppone una pluralità, altrimenti sarebbe un monologo. Si deve fondare sul riconoscimento di una alterità anche radicale dei punti di vista e della valorizzazione delle differenze che sono la ricchezza dell'uomo. Il dialogo è fondamentale per la città, per la democrazia e per la cultura, che devono essere uno spazio agonistico. Significa rispettarsi ma anche accettare di essere messi in discussione. **”**

Giorgio de Finis

direttore artistico Museo delle Periferie

“ Sviluppa l'attitudine delle città a generare azioni per il futuro. Il Tavolo del contemporaneo a Roma, ad esempio, non solo è importante ma è anche imprescindibile in una città complessa e che ha un'abitudine di autonomia delle istituzioni non sempre positiva. È uno strumento perfettibile, ma anche un luogo che ora c'è e su cui tutti, anche in futuro, si dovranno interrogare. **”**

Francesca Corona

consulente artistica Teatro India

Dialogo...

“ Va rafforzato nel rapporto tra attori pubblici e privati che operano nella cultura, il privato deve essere coinvolto maggiormente dal punto di vista dell'ideazione oltre che dell'esecuzione, recepire quello che il privato può proporre come attività culturale e dargli la possibilità di realizzarlo favorirebbe una migliore crescita culturale. **”**

Innocenzo Cipolletta

presidente Confindustria Cultura Italia

“ Deve portare con sé anche l'ascolto, deve generare una proposta rispetto alle esigenze che emergono dall'ascolto che può nascere soltanto se ci si viene incontro e il dialogo è reciproco. **”**

Filippo Del Corno

Assessore alla Cultura di Milano

“ È avanzare proposte che vadano oltre la messa in scena di uno spettacolo e facciano conoscere i retroscena e la costruzione della parte artistica, è la capacità di costruire immaginari, di progettare iniziative che creino uno scambio e mostrino il lavoro che c'è dietro all'espressione artistica. **”**

Andrea Satta

cantautore e scrittore

“ Dovrebbe essere un comportamento co-essenziale alla natura dell'uomo, ma questi tempi sono più propensi allo scontro che al confronto. Chi vuole fare cultura però non può che assumere il dialogo alla base di ogni politica, favorirlo tra civiltà e culture diverse per arrivare a una sintesi che consenta l'accessibilità delle iniziative a tutti. **”**

Gianni Letta

vicepresidente Accademia di Santa Cecilia

Dal dialogo alla programmazione

Il dialogo è stato un vero e proprio pilastro di Roma Capitale nell'ambito delle politiche culturali dal 2016 a oggi.

Dialogo, riorganizzazione, semplificazione e programmazione: sono le quattro direttrici su cui sono state costruite, nei limiti del possibile, le basi per rendere le istituzioni pubbliche il motore del cambiamento e della crescita culturale della comunità cittadina.

Negli anni Novanta del secolo scorso, dopo l'approvazione della legge sulle autonomie dei governi locali, si è verificata in Italia una proliferazione di istituzioni, fondazioni, aziende speciali ed enti con una sovrabbondanza di gestioni. Con il tempo a Roma si è creata una competizione tra le istituzioni pubbliche culturali che ha prodotto anche una dispersione dei costi di gestione.

Il primo passo che si è ritenuto opportuno, per creare un dialogo più sinergico tra tutte le strutture comunali e coinvolgerle in un lavoro comune centrato sulla visione futura della città, è stato il riordino di una parte significativa delle istituzioni culturali capitoline.

La delibera 126 del dicembre 2016 ha fissato le linee operative inerenti l'organizzazione gestionale dei servizi resi da enti, aziende e società nel settore cultura di Roma Capitale con due scopi: ottimizzarne i livelli di integrazione e incrementarne l'efficienza; assicurare una maggiore rispondenza dei Contratti di servizio alla mission istituzionale propria di ogni ente, contenendo e razionalizzando i costi.

La riorganizzazione ha riguardato i teatri, il settore musicale e quello delle offerte museali moderne e contemporanee.

Per quanto riguarda l'offerta museale si sono distinti gli spazi orientati al contemporaneo da quelli destinati principalmente alle arti classiche e moderne. Nell'orbita dell'Azienda Speciale Palaexpo, riconoscendole il

know how acquisito negli anni, sono stati riuniti gli spazi dedicati all'arte contemporanea (Palazzo delle Esposizioni, MACRO e Mattatoio), mentre in capo alla Sovrintendenza capitolina ai beni culturali, affermando la sua vocazione alla cura e valorizzazione del patrimonio dei beni archeologici e artistici ereditati dal passato, è stata mantenuta la gestione dei Musei civici riuniti nella rete dei Musei in Comune.

Questo sistema, insieme a una nuova composizione del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Speciale Palaexpo, ha permesso di includere nella nuova offerta orientata al contemporaneo anche le nuove esperienze artistiche e scientifiche generate dalle innovazioni tecnologiche, virtuali e digitali che animano la città; e di affidare a Palaexpo anche la produzione, oltre che la distribuzione, di mostre e altri eventi culturali.

Alla Fondazione Musica per Roma, riconoscendole la capacità acquisita negli anni con la gestione dell'Auditorium Parco della Musica di realizzare un'offerta culturale ampia, multidisciplinare e innovativa soprattutto sotto il profilo musicale, è stata affidata anche la gestione della Casa del Jazz, prima attribuita all'Azienda Speciale Palaexpo, e che ha sede in un immobile confiscato alle mafie.

Per lo spettacolo dal vivo conservando il radicamento nei territori di esperienze già esistenti ma rilanciandole, all'Associazione Teatro di Roma – che già gestiva le sale dello stabile capitolino (Argentina e India) – è stato dato il compito di contribuire, attraverso bandi di durata triennale, alla programmazione dei teatri riuniti nella rete dei Teatri in Comune (Teatro Biblioteca Quatticciolo, Teatro Tor Bella Monaca e Teatro Villa Pamphilj), oltre al Silvano Toti Globe Theatre, al Teatro Torlonia e al Teatro del Lido. Per la prima volta, riuniti sotto l'unica regia dell'Associazione Teatro di Roma, i teatri capitolini sono nella condizione di offrire una programmazione varia, diversificata e plurale e consentono quindi alla cittadinanza di avvicinarsi a più tipologie di arti sceniche e performative. In questo sistema confluirà poi il Teatro Valle che in attesa del suo completo recupero ha comunque visto grazie all'impegno del Teatro di Roma una sua parziale apertura con la realizzazione di mostre a tema di particolare valore simbolico.

Attorno a questa riorganizzazione un ruolo fondamentale e centrale, nella diffusione delle iniziative culturali nei territori, è stato dato all'I-

stituzione Sistema delle Biblioteche e Centri culturali. Le Biblioteche di Roma a oggi contano 2.000.000 di visite all'anno e attraverso la collaborazione con oltre 2.000 associazioni sui territori registrano circa 195.000 presenze annuali in occasione di incontri, proiezioni, mostre e presentazioni di libri.

Anche le strutture interne all'Amministrazione che rispondono agli indirizzi dell'Assessorato alla Crescita culturale hanno visto una riorganizzazione nell'ambito della delibera 222/2017 di giunta che riordina la Macrostruttura capitolina e, per quanto riguarda le istituzioni culturali, dispone il trasferimento delle competenze dell'Archivio Storico Capitolino dal Dipartimento Attività culturali alla Direzione Musei Archeologici e Storico-Artistici della Sovrintendenza capitolina ai beni culturali e il trasferimento delle competenze della Toponomastica, ad eccezione della Commissione, dal Dipartimento Attività culturali all'Unità Operativa dei Servizi Anagrafici del Dipartimento Servizi Delegati.

Il lavoro con le strutture dipartimentali si è anche concentrato sulla progressiva semplificazione delle procedure in un ambito complessivo di riforma dell'amministrazione capitolina. La semplificazione, intesa come rimozione degli ostacoli al fiorire della vita culturale, è stato un obiettivo perseguito costantemente anche se la strada è ancora lunga. Intanto è stato possibile semplificare e armonizzare le procedure di rendicontazione dei bandi, rinnovare il Regolamento per la concessione dei contributi, sviluppare e lanciare una piattaforma per il rilascio telematico delle autorizzazioni per le riprese cinematografiche. A inizio ottobre 2020 è quindi partito il nuovo servizio dello Sportello Digitale Cinema: produzioni televisive e cinematografiche possono richiedere l'autorizzazione alle riprese e la concessione per l'occupazione di suolo pubblico per i set e per i mezzi tecnici di supporto seguendo online tutta l'istruttoria.

Il Dipartimento Attività culturali, a seguito della riorganizzazione, si occupa di sviluppare e articolare un sistema integrato e coordinato di relazioni tra strutture, enti, società e istituzioni culturali facenti capo a Roma Capitale allo scopo di favorire l'integrazione tra gli organismi che operano in ambito culturale e di incrementare l'efficienza del loro operato; valorizzare e implementare la proposta dei servizi culturali al fine di consolidare l'offerta culturale sull'intero territorio cittadino e rendere efficaci gli investimenti pubblici attraverso la realizzazione di

attività diffuse sul territorio che promuovono un'offerta culturale stabile, ricorrente e innovativa; creare e sviluppare un sistema di osservazione e monitoraggio dei fenomeni legati alla partecipazione e alla mancata partecipazione dei cittadini alla vita culturale per valutare impatti e fabbisogni necessari alla realizzazione dei diritti culturali; implementare la comunicazione integrata multicanale delle attività culturali; curare la progettazione europea e il servizio civile assicurando il monitoraggio e l'analisi dei bandi e delle proposte sui programmi di finanziamento locali nazionali e internazionali che intendono contribuire alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla promozione di servizi nel campo della cultura; gestire i servizi autorizzativi che comprendono il rilascio delle autorizzazioni temporanee e permanenti per gli spettacoli e le attività di intrattenimento; curare l'attività amministrativa e gestionale della Commissione Consultiva di Toponomastica di Roma Capitale.

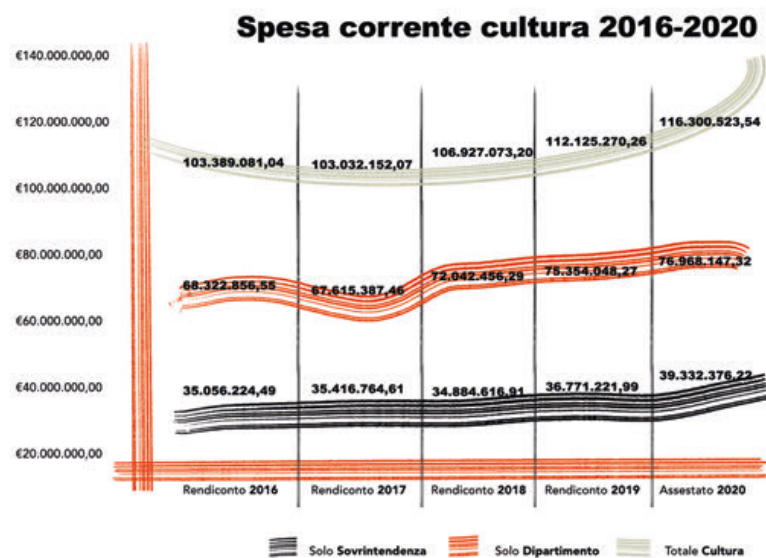
La riorganizzazione attuata ha favorito, nel 2019, dopo tre anni di incontri più o meno regolari nel tempo, l'istituzione in capo al Dipartimento Attività culturali del **Tavolo della Produzione Contemporanea** che riunisce tutte le società, aziende, fondazioni ed enti culturali pubblici capitolini, e favorisce il coordinamento e l'integrazione delle programmazioni. Inoltre è stato avviato il progetto di un **Osservatorio sulla (non) partecipazione** delle persone alla vita culturale della città.

Il riordino è stata la condizione necessaria per lo sviluppo di una programmazione attenta e organica. L'impostazione triennale dei bandi, introdotta nel 2017 con l'Estate Romana e poi estesa ad Eureka! e Contemporaneamente Roma, ha garantito la valorizzazione delle iniziative culturali della città nel medio periodo e ha permesso, per il triennio 2020-2022, l'impegno di 9.750.000 per le attività culturali. L'indizione di **bandi triennali** è un procedimento che è stato portato a regime nel 2019 con l'approvazione in giunta capitolina della delibera sulle "Linee di indirizzo per la programmazione triennale delle stagioni della cultura 2020-2022 di Roma Capitale". Nel dicembre del 2019 la Giunta capitolina ha dato il via libera a tre bandi triennali dedicati al palinsesto culturale per un totale di 3 milioni e 250 mila euro stanziati dal 2020 al 2022. I tre avvisi pubblici per le tre stagioni hanno consolidato un palinsesto fino a quel momento sperimentato e creato un'offerta culturale della Capitale per i tre anni successivi, hanno consentito una fidelizzazione del rapporto tra gli operatori culturali e i territori supportando ciascun progetto fino all'85% del suo costo complessivo.

Successivamente il **Regolamento per la concessione di contributi e l'attribuzione di vantaggi economici a sostegno delle attività culturali**, approvato nel novembre del 2019 dall'Assemblea capitolina, dopo 25 anni ha ampliato il concetto di ambito culturale. Con il nuovo regolamento sono stati inclusi tra gli operatori culturali che possono accedere ai contributi pubblici, oltre che coloro che lavorano nel campo di spettacoli, manifestazioni, mostre e progetti vari anche chi svolge attività di promozione e diffusione della scienza e attività di accrescimento della creatività e promozione dello sviluppo sostenibile. Con il nuovo regolamento anche Roma ha raggiunto il livello di programmazione dei grandi sistemi contributivi nazionali ed europei. Con il nuovo Regolamento è stata introdotta anche la possibilità di accedere a contributi pluriennali, fino a un massimo di tre annualità in coerenza con la pianificazione economica e finanziaria dell'ente comunale. È stata alzata la soglia di contribuzione totale per i progetti dal 70% all'85% del costo complessivo dell'iniziativa o del programma. Infine sono stati disciplinati i vantaggi economici indiretti, come per esempio le agevolazioni rispetto agli adempimenti richiesti da altri Dipartimenti o le facilitazioni previste da eventuali accordi con soggetti terzi. Figlio di questo regolamento è il Bando Programmi, approvato a termine della fase più acuta dell'emergenza Covid, e che ha stanziato un contributo di 800 mila euro per imprese, enti, associazioni, compagnie, scuole di formazione alle arti e altri soggetti, esclusivamente privati e che operano nel settore culturale per sostenere i costi generali e di funzionamento, come affitti e utenze o spese di personale, dell'attività svolta in tutto il 2020.

Risorse economiche e bilanci

Per effetto della riorganizzazione, la spesa corrente complessiva dell'Assessorato alla Crescita culturale dal 2016 al 2020 è andata progressivamente aumentando. Il rendiconto del 2016 si è assestato a 103.389.081,04 euro, quello del 2020 a ottobre è a 116.664.183,94 euro: una variazione di +13.275.102,90 euro pari a una crescita del 12,84%. In particolare, per quanto riguarda la Sovrintendenza capitolina ai beni culturali si è passati da una spesa corrente di 35.056.224,49 euro del 2016 a un assestato a ottobre 2020 di 39.760.529,62 euro, un incremento di 4.704.305,13 euro pari a un +13,42%; per quanto riguarda il Dipartimento Attività culturali si è passati invece da un rendiconto 2016 di 68.332.856,55 euro a un assestato a ottobre 2020 di 76.903.654,32 euro per il 2020 pari a +12,54% per un totale di 8.570.797,77 euro. Sul titolo II, ovvero per quanto riguarda gli investimenti per lavori e opere, per la Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali si è passati da un rendiconto di 9.979.659,63 euro del 2016 a un assestato di 18.547.315,75 euro a ottobre 2020: una variazione di oltre 8,5 milioni di euro pari a un incremento di +85,85%. Per quanto concerne gli investimenti per il Dipartimento Attività culturali si è passati, invece, da un rendiconto di quasi 2,9 milioni di euro nel 2018 a un assestato di oltre 6,8 milioni nel 2019: negli anni 2016 e 2017 gli investimenti erano pari a zero.



L'Osservatorio Culturale di Roma Capitale

L'impatto della partecipazione dei cittadini alla vita culturale sul benessere percepito e sullo sviluppo di società sostenibili è un tema recente, di cui si discute da diversi anni soprattutto nei Paesi anglosassoni e che sta acquisendo particolare forza in questo specifico momento storico, in cui si cercano soluzioni diverse alla misurazione della crescita di un Paese.

Nel 2014, la Commissione Europea tramite il Joint Research Centre ha dedicato per la prima volta una parte dell'analisi dell'Eurobarometro alla partecipazione culturale, riscuotendo grande interesse anche dall'OCSE. Dall'analisi è emerso che sulla partecipazione alla vita culturale, e sugli effetti tangibili di questa nella crescita di una società, incidono più fattori: dall'accessibilità alla prossimità delle iniziative, dalla varietà al valore anche immateriale generato dai progetti.

Roma Capitale, a partire dal 2017 ha avviato uno studio sul sistema di raccolta dati nel settore culturale, sia interno che esterno all'amministrazione comunale. L'anno successivo, contemporaneamente a una rimodulazione dei processi di reperimento delle informazioni e a una nuova definizione della terminologia e degli indicatori utilizzati nel variegato sistema culturale capitolino, è partito un lavoro di raccolta di dati e indicazioni provenienti sia dal settore culturale quanto da sfere di analisi che guardano alle condizioni sociali e demografiche, alla densità abitativa o al disagio sociale dei territori.

Questo progetto sperimentale, che permette di leggere in modo integrato e sistemico i dati che provengono da più fonti e include anche le analisi dei big data, permette di puntare a una lettura complessa delle variabili che incidono sulla non partecipazione alla vita culturale. Attualmente il progetto è in fase di sviluppo e punta a un allargamento dell'indagine sull'intero territorio cittadino.

Dal punto di vista operativo, per far sì che il nuovo sistema di rilevazione possa dare indicazioni più puntuali alle strutture capitoline rispetto alle politiche culturali da sviluppare, all'interno delle tre strutture dell'Assesso-

rato alla Crescita culturale (Dipartimento Attività culturali, Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali e Biblioteche di Roma) sono stati istituiti dei gruppi di lavoro dedicati all'attività di misurazione. Il lavoro prodotto dai gruppi confluisce in un Tavolo interdipartimentale volto alla raccolta, condivisione e lettura integrata dei dati.

Così l'Osservatorio permette anche di leggere in modo integrato le iniziative e il lavoro svolto dalle tre strutture. Nel primo anno di rodaggio ha permesso di calcolare, per il 2018, oltre 8 milioni di presenze all'interno delle iniziative organizzate nell'ambito di Roma Capitale e oltre 22.000 appuntamenti. Nel 2019, invece, è stato possibile stimare che il 40% degli 869 eventi realizzati dagli enti del consolidato capitolino è frutto di una collaborazione tra gli stessi: un dato che permette di raccontare e monitorare l'andamento delle relazioni tra le istituzioni culturali pubbliche controllate da Roma Capitale.

Per un bilancio di prospettiva

Nello scenario delineato in questo volume emergono due temi principali, in materia di politiche culturali, che guardando al futuro necessiteranno di una maggiore spinta: la valorizzazione, attraverso le forme di partecipazione della cittadinanza attiva, del patrimonio culturale diffuso e l'apertura strutturale delle istituzioni alla diversità culturale cittadina. A ciò si aggiunge un terzo ambito che non attiene strettamente alle competenze dirette dell'Assessorato alla Crescita culturale, ma che in futuro potrà favorire la diffusione della vita culturale nelle aree urbane in cui c'è una mancanza di servizi: l'uso del patrimonio immobiliare indisponibile del Comune.

Per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio diffuso l'ipotesi di lavoro iniziale era quella di affidare ad associazioni, comitati di quartiere e realtà territoriali la cura e la valorizzazione di alcuni beni del patrimonio monumentale, artistico e archeologico della città, e di coinvolgere gli esperti della Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali per affiancare e orientare le realtà locali. Per il futuro bisognerebbe pensare a un patto con le comunità di cittadini e traghettare il rapporto pubblico-privato verso il principio del baratto di servizi. Si tratta di un processo per cui serve innanzitutto un salto culturale nel superare il concetto del controllo diretto da parte delle istituzioni sui beni pubblici.

Rispetto alla valorizzazione della diversità culturale cittadina, invece, l'intenzione era quella di aprire una riflessione sulla delega alla Cooperazione culturale partendo dai modi in cui le istituzioni possono superare il concetto di intercultura e relazionarsi in maniera aperta con le comunità territoriali, favorendo lo sviluppo di un sistema integrato dell'offerta che allo stesso tempo tuteli la diversità e la specificità di ogni proposta. E in questo senso si dovrebbe andare in futuro, ragionando non soltanto alla riorganizzazione dell'offerta ma anche all'integrazione delle molteplici esperienze che animano la Capitale nel panorama della vita culturale cittadina.

Infine, sul patrimonio indisponibile capitolino, va considerato che a Roma c'è una platea di operatori indipendenti, vivace e ricca, e che opera in zone in cui le istituzioni fanno fatica a rispondere ai bisogni dei territori.

In questi anni si sarebbe dovuto ragionare su un rapporto strutturato con gli spazi informali. Qualche tentativo è stato fatto, tuttavia la vivacità dell'associazionismo romano è venuta fuori soltanto in modo spontaneo e in ragione della sua forza. Finora non si è strutturato un rapporto tra le istituzioni e le forme associative sul territorio, in particolare tra chi integra il tema della residenzialità con quello dell'offerta di servizi sociali e culturali. La costruzione di un dialogo tra le istituzioni e queste realtà, che nascono anche come forma di protesta, è il tema storico della cultura informale a Roma con cui qualunque amministrazione del futuro avrà il compito di confrontarsi. Sarebbe auspicabile negli anni a venire che l'istituzione pubblica riconosca il valore e l'interesse di un modello sociale e organizzativo in cui la risposta al fabbisogno abitativo è strumento per costruire comunità, coesione sociale e allo stesso tempo rivestire funzione di proposta culturale sui territori. A oggi ancora persiste un dibattito che vede contrapposte sostanziali diversità di vedute sulla funzione del patrimonio indisponibile, che si sono tradotte anche in pronunciamenti contrastanti di diverse autorità giudiziarie. C'è chi guarda a questo patrimonio come una risorsa prevalentemente economica, per fare cassa o risparmiare sui fitti passivi, e chi lo considera una risorsa sociale e culturale laddove lo Stato non arriva, insomma sussidiaria. Da qui in avanti sarebbe utile analizzare i bisogni dei territori partendo dalle esperienze sorte in modo spontaneo e affiancare alle realtà che animano le periferie la forza dell'istituzione pubblica, in presenza di progetti meritevoli e rispondenti alle esigenze della cittadinanza.

Assessorato alla Crescita culturale



**Parte
Quarta**

Dipartimento
Attività culturali



Consolidato
capitolino



Sovrintendenza
capitolina ai beni
culturali



Assessorato alla Crescita culturale

Assessore **Luca Bergamo**

Deleghe

- Politiche per la crescita culturale e diritto alla cultura
- Definizione e verifica degli indirizzi gestionali nei confronti di aziende speciali, istituzioni, fondazioni, società, enti operanti nell'ambito della cultura
- Cooperazione culturale
- Tempo libero e creatività
- Politiche della memoria
- Teatri, spazi e centri culturali
- Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali
- Archivio storico Capitolino
- Mecenatismo
- Toponomastica

Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali

Sovrintendente capitolina ai Beni culturali

Maria Vittoria Marini Clarelli

Direzione Musei archeologici e storico artistici

Claudio Parisi Presicce

Direzione Ville, parchi storici e musei scientifici

Giancarlo Babusci

Direzione Interventi edilizia monumentale

Antonello Fatello

Competenze principali

- tutela, custodia e conservazione del patrimonio archeologico e artistico del passato (che include lo studio, la catalogazione e la documentazione dei Beni culturali ma anche la direzione scientifica degli scavi archeologici, del restauro e la consulenza sulle autorizzazioni edilizie);
- rilascio delle autorizzazioni per l'uso dei beni monumentali, archeologici e artistici del passato;
- valorizzazione e divulgazione di questi beni attraverso servizi di accesso e di promozione dei musei e dei siti archeologici o storico-artistici

Dipartimento Attività culturali

Direzione del Dipartimento Attività culturali

Direzione Organismi partecipati e gestione degli spazi culturali (ad interim)

Direzione Sostegno alle attività culturali e servizi autorizzativi
(responsabilità aggiuntiva)

Patrizia Del Vecchio

Competenze principali

- indicazione e gestione Avvisi Pubblici per il sostegno a progetti culturali
- contratti di servizio con gli enti controllati dall'amministrazione capitolina: Zètema Progetto cultura e Azienda Speciale Palaexpo
- gestione erogazione dei contributi in favore delle istituzioni ed enti culturali partecipati da Roma Capitale
- gestione e sviluppo di un sistema integrato e coordinato di relazioni tra strutture, enti, società e istituzioni culturali facenti capo a Roma Capitale
- gestione e sviluppo di un sistema di osservazione e monitoraggio dei fenomeni legati alla partecipazione/non partecipazione culturale
- coordinamento dell'attività dell'Istituzione Biblioteche con particolare riferimento all'adeguamento delle strutture
- rilascio autorizzazioni di pubblico spettacolo e per le riprese audiovisive sul territorio cittadino

Uno sguardo alle istituzioni pubbliche culturali a Roma

Roma, rispetto ad altre città italiane, per la sua storia e per i processi politici e geopolitici che l'hanno caratterizzata, oltre ad avere un assessorato dedicato alle politiche culturali, ha anche una sua Sovrintendenza ai Beni culturali che opera in sinergia con le Soprintendenze Statali, organi periferici del Mibact.

Oggi le strutture di Roma Capitale che si occupano di cultura e che rispondono all'Assessorato alla Crescita culturale sono due: la Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali e il Dipartimento Attività culturali. A queste si affiancano enti, istituzioni, aziende speciali e fondazioni partecipate da Roma Capitale e che nel loro insieme delineano il Consolidato culturale capitolino.

L'Assessorato alla Crescita culturale

La scelta di dare il nome di "Crescita culturale" anziché "Politiche culturali" all'Assessorato capitolino che si occupa delle attività culturali è nata per sottolineare la necessità di accrescere le opportunità di partecipare alla vita culturale in tutta la città. Ciascuna delle iniziative realizzate ha puntato all'affermazione dei diritti culturali e alla crescita culturale della cittadinanza, tenendo conto dell'importanza delle occasioni di incontro nel creare il senso di appartenenza delle persone a una comunità e l'affermazione di esperienze e linguaggi nuovi.

L'Assessorato alla Crescita Culturale di Roma Capitale conta su due strutture che rappresentano i due rami principali d'azione delle politiche culturali: la Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali e il Dipartimento Attività culturali. A queste compete la programmazione e regolamentazione delle indicazioni dettate dalla politica, il supporto alle attività dei Municipi, l'indirizzo e la vigilanza sui gestori dei servizi pubblici, lo svolgimento di compiti gestionali e di erogazione dei servizi.

La Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali

Il centro storico di Roma oggi è il più grande al mondo tra quelli riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'Unesco. L'istituzione del primo nucleo di beni archeologici e monumentali della città risale al 1847, quando Papa Pio IX,

con *motu proprio*, dà vita al Municipio di Roma, donando alla città le Mura Antiche, i Fori, gli Acquedotti e il nucleo iniziale della collezione dell'Antiquarium, oggi custodita ai Musei Capitolini. Nel 1872, quando Roma diventa Capitale d'Italia, il dibattito sulla conservazione del patrimonio della città si fa vivace. Così, nel 1889 un'ordinanza sindacale istituisce in capo al Gabinetto del Sindaco la "Commissione permanente per i servizi di carattere storico artistico" che ha il compito di monitorare lo sviluppo edilizio della città preservandone i beni monumentali e archeologici. Oltre 20 anni dopo, nel 1914 viene istituito l'Ufficio X per le Antichità e le belle arti a cui viene riconosciuta anche una direzione. Alle competenze iniziali di questo ufficio, che vanno dalla conservazione dei beni culturali all'organizzazione di feste pubbliche, nel 1917 si aggiunge anche la toponomastica. Nel 1920 l'Ufficio X viene ribattezzato Ripartizione X Antichità, belle arti e giardini e già nel 1967 il dirigente a capo di questa struttura viene chiamato Sovrintendente ai Musei, gallerie, scavi e monumenti. Nel 1997 l'ordinanza sindacale 182 individua una struttura extradipartimentale a cui vengono attribuite le funzioni che ancora oggi caratterizzano la Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali, ma bisognerà attendere il 2013 perché la struttura prenda il nome che ha tutt'ora.

Oggi in capo alla Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali sono rimaste molte delle competenze che all'inizio del Novecento furono affidate alla Ripartizione X Antichità e belle arti, ma l'incremento del patrimonio di Roma Capitale, registrato dall'Unità d'Italia in poi, ha portato alla necessità di ridisegnare il ruolo e le funzioni di questa struttura comunale che coordina sia la gestione che gli interventi di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale cittadino, in collaborazione con le Soprintendenze statali.

Nel 2017, a seguito della delibera 222 della giunta capitolina, la Sovrintendenza si è articolata in quattro direzioni: Musei archeologici e storico-artistici; Interventi di edilizia monumentale; Valorizzazione e gestione del patrimonio; Ville, parchi storici e musei scientifici. A queste, viene aggiunta una direzione dipartimentale che comprende i servizi per il funzionamento della stessa Sovrintendenza e quelli necessari alla connessione con tutte le altre direzioni.

Il Dipartimento Attività culturali

A partire dal 1995, dopo l'approvazione della legge 142/1990 sull'ordinamento delle autonomie locali, le competenze della Ripartizione X Antichità e belle arti vengono distribuite in due strutture. Accanto alla Sovrintendenza

capitolina ai Beni culturali, nasce anche il Dipartimento IV Politiche culturali, che conserva diverse funzioni della Ripartizione X ma incorpora anche competenze su sport, turismo, giardino zoologico e diritti degli animali. È sempre in seno alla legge 142 che, a partire dalla fine degli anni novanta, vengono concepite le istituzioni, le aziende speciali e gli altri enti culturali romani. Dalla fine degli anni novanta il Dipartimento IV mantiene la funzione di erogare servizi nell'ambito della cultura e della toponomastica, della promozione della memoria storica e della gestione e tutela dell'archivio capitolino.

Nel 2016 con una delibera della giunta capitolina è stato rivisto l'assetto organizzativo del Dipartimento Attività culturali che oggi è articolato in due direzioni: Direzione Organismi partecipati e gestione degli spazi culturali; Direzione Sostegno alle attività culturali e servizi autorizzativi. Le competenze sono state successivamente definite nell'ambito della riorganizzazione della macrostruttura capitolina.

Il consolidato culturale capitolino

Istituzioni, enti, società, fondazioni, aziende speciali: nel settore culturale a Roma operano numerosi attori pubblici. L'insieme di queste realtà, alcune interamente pubbliche, altre a partecipazione mista pubblico-privato, rende possibile lo sviluppo di attività culturali accessibili a tutti e che hanno respiro sia cittadino che internazionale.

Nel 1990 la legge 142 dà la possibilità agli enti locali di dotarsi di fondazioni, istituzioni partecipate e società controllate per migliorare le azioni di governo. E così, dalla fine degli anni Novanta a Roma, come in tutte le grandi città italiane, iniziano a nascere le prime grandi istituzioni e società partecipate, anche nel campo della cultura.

Con il termine consolidato oggi si intende l'insieme di queste realtà che, per la loro attività, beneficiano di un sostegno economico da parte di Roma Capitale. Il consolidato capitolino in ambito culturale attualmente è composto da Azienda Speciale Palaexpo, Associazione Teatro di Roma, Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, Fondazione Roma Europa Arte e Cultura, Fondazione Musica per Roma, Fondazione Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Fondazione Cinema per Roma, Istituzione Sistema Biblioteche e Centri Culturali, Zetema Progetto Cultura e Fondazione Film Commission di Roma e del Lazio.



Azienda Speciale Palaexpo

L'Azienda Speciale Palaexpo nasce nel 1998 ed è la prima Azienda pubblica nazionale dedicata esclusivamente alla cultura e alle arti visive. L'Azienda Speciale Palaexpo negli anni ha gestito il Palazzo delle Esposizioni, le Scuderie del Quirinale, la Casa del Jazz, la Casa del Cinema e il Teatro del Lido di Ostia. Nell'estate del 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda si dimette in blocco a causa di un "insostenibile taglio di finanziamenti per le attività museali". Inizia così un lungo periodo di commissariamento, durato fino al luglio del 2018, quando l'amministrazione capitolina individua un nuovo Cda e riporta l'Azienda al regime della gestione ordinaria. Nel 2016 Ales, società controllata dal Mibact, subentra all'Azienda Speciale Palaexpo nella gestione delle Scuderie del Quirinale. È la Presidenza della Repubblica che a maggio chiede il passaggio al Ministero. La transizione, grazie a una convenzione tra Palaexpo e Ales, avviene in maniera morbida e porta nel marzo del 2017 alla cessione sia del ramo d'azienda Scuderie del Quirinale, sia di 15 unità lavorative. Il Palazzo delle Esposizioni, che dal 1931 ospita anche la Quadriennale d'Arte di Roma, spesso ha affiancato alle mostre altre iniziative, dagli spettacoli teatrali alla danza, dalle rassegne musicali alle performance. Dal 2018 oltre al Palazzo delle Esposizioni, gestisce anche il MACRO e il Mattatoio e coordina il Polo del Contemporaneo tenendo in vita un sistema integrato di spazi ed eventi per la cultura, in grado di raggiungere un pubblico numeroso e attento.

Associazione Teatro di Roma

Presidente **Emanuele Bevilacqua**

Consiglio d'amministrazione **Cristina Da Milano**
Rossana Rummo **Francesca Vergari** **Berta Maria Zezza**

Consulenti artistici **Giorgio Barbero Corsetti**
Francesca Corona

Contributo Roma Capitale			
	2016	2020	
	3.150.000	6.500.000	
	variazione +3.350.000		

+ 106,35%

Associazione Teatro di Roma

L'Associazione Teatro di Roma è un ente teatrale stabile, fondato e partecipato da Roma Capitale, Regione Lazio e Città metropolitana di Roma Capitale. L'ente nasce nel 1964 al Teatro Valle, sotto la direzione artistica di Vito Pandolfi. Nel 1972 si trasferisce al Teatro Argentina e apre alla collaborazione con le cantine teatrali. Nel 1976, con l'arrivo di Luigi Squarzina alla direzione, diventa il centro della vita culturale della città. Negli anni Ottanta e Novanta del Novecento l'ente apre a progetti di formazione professionale e di inclusione per categorie svantaggiate. Nel 2014 l'Associazione Teatro di Roma viene riconosciuta Teatro Nazionale dal Mibact e oggi gestisce le sale dello stabile capitolino, Argentina, India e Torlonia, e la rete dei teatri di cintura. I teatri di cintura sono un'esperienza tutta romana, nata a partire dal 2005 a Roma con lo scopo di creare spazi di spettacolo multidisciplinari nelle nuove aree urbane e periferiche della città. L'Associazione Teatro di Roma, fin dall'inizio, è protagonista del progetto e partecipa alle sperimentazioni dei teatri Lido, Globe, Tor Bella Monaca, Quarticciolo, Villa Pamphili. Dal 2017 gestisce in maniera diretta, o indiretta attraverso bandi di affidamento, la programmazione dei teatri di cintura, oggi riuniti nella rete Teatri in Comune, assicurando la diversificazione delle proposte e la massima diffusione delle iniziative. A settembre 2019 ha pubblicato il bando, per la prima volta triennale, per l'affidamento della programmazione e dei servizi dei tre spazi della rete dei Teatri in Comune (Teatro Biblioteca Quarticciolo, Teatro Tor Bella Monaca e Teatro Villa Pamphili).



Teatro dell'Opera

Sovrintendente **Carlo Fuortes**

Consiglio d'amministrazione **Maria Pia Ammirati** **Michaela Castelli**
Gianluca Comin Albino **Ruberti** **Lorenzo Tagliavanti**

Direttore musicale **Daniele Gatti**

Direttore artistico **Alessio Vlad**

Maestro del coro **Roberto Gabbiani**

Direttrice del corpo di ballo **Eleonora Abbagnato**

Contributo Roma Capitale

2016	15.342.500	2020	15.000.00
variazione -342.500			

Fondazione Teatro dell'Opera di Roma

La storia del Teatro dell'Opera di Roma affonda le sue radici nel solco delle trasformazioni sociali, artistiche e culturali che hanno riguardato la città a partire dal 1871. Il teatro nasce da un'idea dell'imprenditore Domenico Costanzi che sogna un teatro lirico per la neonata Capitale d'Italia. Il teatro viene inaugurato, dopo soli diciotto mesi di lavori, il 27 novembre del 1880 con la Semiramide di Gioachino Rossini, alla presenza del re Umberto I e della regina Margherita. Lo Stato rifiuta di prendere in carico il nuovo spazio e quindi negli anni successivi è la famiglia Costanzi a gestirlo: da qui il nome di Teatro Costanzi. Nel 1926 il Comune di Roma acquista il teatro e ne affida la ristrutturazione all'architetto Marcello Piacentini: l'ingresso viene spostato da un vicolo che oggi non esiste più alla piazza, per far spazio al pubblico che affolla i portici durante gli spettacoli. Nasce così il Teatro Reale dell'Opera. Da lì a pochi anni vengono costituiti in forma stabile il Corpo di ballo, l'Orchestra e il Coro, e vengono avviati i progetti di formazione a partire dalla scuola di danza. Nel 1937 è la volta della prima stagione estiva all'aperto nell'area archeologica delle Terme di Caracalla. Nel 1946, con l'instaurazione della Repubblica, il teatro prende il nome che mantiene ancora oggi: Teatro dell'Opera di Roma. Negli anni il Teatro dell'Opera di Roma, esce sempre più dai confini del Costanzi, ideando progetti come l'Opera Camion, che si inserisce nel solco tracciato dalla Commedia dell'arte e su un tir allestito per lo spettacolo porta una forma ridotta di opere celebri nelle piazze e nei quartieri più periferici della città.

Fondazione Romaeuropa

Presidente onoraria Monique Veaute
Presidente Guido Fabiani

Consiglio d'amministrazione Fabrizio Grifasi Andrea Pugliese
 Federico Sposato Nicola Zingaretti (Regione Lazio)
 Daniele Abbado Daniele Frongia (Roma Capitale)
 Maria Fermanelli (Camera di Commercio di Roma)
 Michele Dall'Ongaro (Accademia Nazionale di Santa Cecilia) 2016
 Christophe Musitelli (Ambasciata di Francia)
 Ion de la Riva Guzman de Frutos (Ambasciata di Spagna)
 Rachel Launay (British Council) Joachim Bernauer (Goethe Institut)
 Fabio Bassan Linda Lanzillotta Beatrice Bordini Bulgari
 Gianni Letta Claudia Fellus

Contributo Roma Capitale

2016	650.000	2020	596.230
variazione - 53.770,00			

- 8,27%

Fondazione Romaeuropa

La Fondazione Romaeuropa, partecipata da Regione Lazio, Roma Capitale e Camera di Commercio di Roma, non ha fini di lucro e opera nello sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e gli altri paesi dell'Unione Europea nel segno dello scambio libero e plurale di culture e linguaggi artistici. Costituita nel 1990, nel solco di una precedente iniziativa italo-francese, l'Associazione degli Amici di Villa Medici, oggi la Fondazione Romaeuropa è una delle istituzioni di maggior prestigio, in Italia e in Europa, per la promozione e la diffusione dell'arte, del teatro, della danza e della musica contemporanea.

Il Comune di Roma aderisce alla Fondazione Romaeuropa nel 2002. Nel 2014, la Regione Lazio con una legge inserisce la Fondazione tra le istituzioni culturali di riferimento nel territorio. Nel 2019, su spinta dell'Assessorato alla Crescita culturale, la Fondazione Romaeuropa diventa membro permanente del "Protocollo di intesa per l'istituzionalizzazione del Tavolo tecnico permanente per la produzione culturale contemporanea". Dal gennaio 2008 la Fondazione ha sede nell'Opificio Romaeuropa nel quartiere Ostiense a Roma, luogo che si pone come una vera e propria factory creativa ed è animato da incontri, talk, presentazioni e conferenze. Evento principale della Fondazione è il Ref, Romaeuropa Festival, giunto alla sua trentacinquesima edizione, e che nel 2019 ha registrato 73.000 presenze per il 60% appartenenti a una fascia d'età inferiore ai 45 anni, con eventi distribuiti tanto nelle aree centrali della Capitale quanto nelle periferie.

Fondazione Musica per Roma

Presidente **Claudia Mazzola**

Amministratore Delegato **Daniele Pitteri**

Consiglio d'Amministrazione **Paolo Dalla Sega**
Valeria Sandei Nicola Maccanico

+ 9,29%

Contributo Roma Capitale

	2016	2020
Contributo Roma Capitale	6.999.980*	7.650.000
variazione		+ 650.020

* di cui 3,7 milioni di contributo e quasi 3,3 milioni da contratto di servizio

Fondazione Musica per Roma

Il Comune di Roma, nel luglio del 1999, in previsione della realizzazione dell'Auditorium, fonda la società Musica per Roma Spa che nel 2004 viene trasformata in Fondazione Musica per Roma. Si tratta della prima grande trasformazione di una Spa in Fondazione, consentita dalla riforma del nuovo diritto societario. I soci fondatori sono il Comune di Roma, la Camera di Commercio di Roma e la Regione Lazio e la trasformazione riconosce alla Fondazione compiti di programmazione e produzione culturale nell'ambito della musica, ma non solo.

Fondazione Musica per Roma, che ha casa nell'Auditorium Parco della Musica, infatti oggi realizza un'offerta culturale multidisciplinare, estremamente diversificata e di livello internazionale. Accanto alla tradizionale stagione musicale, la Fondazione svolge incontri, lezioni, rassegne, spettacoli di teatro e di danza, festival tematici quali Economia Come, National Geographic Festival delle Scienze, Equilibrio Festival della danza, Libri Come, Roma Jazz Festival, Roma Gospel Festival. Per quanto riguarda la musica è a cura della Fondazione il Roma Summer Fest, che negli anni è diventato uno dei più importanti appuntamenti musicali in Europa, e riconosciuto tale sia dal pubblico che dagli artisti italiani ed europei. Accanto a queste attività, la Fondazione Musica per Roma realizza anche lezioni e approfondimenti: dalle classiche Lezioni di Rock, di Storia e di Arte ai Dialoghi Matematici, Filosofici e di Diritto.



Accademia Nazionale di Santa Cecilia

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia è una delle più antiche istituzioni musicali al mondo. Le sue origini risalgono al 1585 quando Papa Sisto V fonda la Congregazione dei Musici dedicata ai Santi Gregorio e Cecilia. La sua prima sede è la chiesa di Santa Maria ad Martires, nota come Pantheon, ma successivamente la Congregazione si trasferisce più volte. A partire dall'Unità d'Italia la Regia Accademia di Santa Cecilia istituisce il Liceo musicale di Santa Cecilia, poi Conservatorio, la biblioteca e i corsi di alto perfezionamento musicale, la Regia scuola di recitazione Eleonora Duse, poi Accademia Nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, e la Scuola nazionale poi Centro sperimentale di cinematografia. Dal secondo dopoguerra la sede dei concerti viene fissata al teatro Argentina fino al 1958, successivamente è l'Auditorio Pio di via della Conciliazione a ospitarne i concerti fino alla fine del secolo. Dal 2003 la sede è all'Auditorium Parco della Musica di Roma. La nuova sede ha permesso all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia un ampliamento dell'attività concertistica. Accanto alle tradizionali Stagioni di musica sinfonica e da camera, l'Accademia organizza una stagione estiva, rassegne per bambini e ragazzi, festival tematici e tournée in Italia e all'estero: una produzione di oltre 600 spettacoli l'anno. Il patrimonio storico, riordinato e catalogato secondo le più moderne tecnologie, è stato trasferito nella nuova Bibliomediateca, mentre nel 2008 è stato inaugurato il Museo degli strumenti musicali (Musa) in occasione delle celebrazioni per i cento anni dell'Orchestra di Santa Cecilia.

Fondazione Cinema per Roma

Presidente **Laura Delli Colli**

Consiglio d'Amministrazione **Valerio Toniolo**
Goffredo Maria Bettini **Daniele Pitteri**

Direttore Generale **Francesca Via**

Direttore Artistico Festa del Cinema di Roma **Antonio Monda**

Contributo Roma Capitale

Anno	Contributo
2016	1.000.000
2020	1.000.000

variazione stabile

Fondazione Cinema per Roma

La Fondazione Cinema per Roma nasce nel 2007 ed è partecipata da Roma Capitale, Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma, Istituto Luce Cinecittà e Fondazione Musica per Roma. Obiettivo della Fondazione Cinema per Roma è promuovere il cinema a livello locale, nazionale e internazionale. A questo scopo la Fondazione fornisce sostegno artistico e industriale al settore dell'audiovisivo di Roma e del Lazio e promuove la diffusione della cultura cinematografica al pubblico, in particolare a quello giovanile, favorendo l'interazione tra settore pubblico e privato. La Fondazione opera con le maggiori produzioni e distribuzioni di cinema a livello globale e con i più interessanti operatori del cinema indipendente di tutto il mondo, ma anche in collaborazione con partner privati e aziende nazionali e internazionali. Il principale evento organizzato dalla Fondazione è la Festa del Cinema di Roma all'Auditorium Parco della Musica. Accanto a questo evento dal 2015 la Fondazione realizza il CityFest, contenitore di eventi e iniziative culturali che coinvolge la Capitale durante tutto il corso dell'anno. Dallo stesso anno, su indicazione di Roma Capitale, la Fondazione Cinema per Roma è ente attuatore del progetto Rome City of Film all'interno del Network Unesco.

Istituzione Sistema Biblioteche e Centri culturali

Commissario straordinario **Vittorio Bo**

Direttore **Maria Rosaria Senofonte**

+ 8,06%

Contratto di servizio

	2016	2020
Contratto di servizio	18.510.000	20.002.815

variazione + 1.492.815

Istituzione Sistema Biblioteche e Centri culturali

L'Istituzione Sistema Biblioteche e Centri culturali (Isbcc) è organismo strumentale di Roma Capitale con autonomia gestionale. Meglio nota come Biblioteche di Roma, l'Istituzione, fondata nel 1996, è un polo socioculturale con una forte identità e visibilità, che gestisce una rete capillare di servizi sul territorio che garantiscono l'accesso alla conoscenza e all'informazione a tutti i cittadini. Il sistema delle Biblioteche comunali di Roma ha 39 sedi distribuite nei 15 Municipi della città, 17 biblioteche nelle carceri, 6 biblioteche federate e 36 Bibliopoint nelle scuole della Capitale, di cui 20 aperti al pubblico. Le Biblioteche di Roma contano 2 milioni di visite l'anno e registrano circa 195.000 presenze annuali in occasione di presentazioni di libri, mostre e altri eventi. Il patrimonio delle Biblioteche di Roma annovera, tra libri, cd e dvd, oltre 1.100.000 beni: un patrimonio che con l'emergenza Covid-19 si è ampliato con 532 e-book acquistati per una spesa stimata di 5.300 euro. Dopo la chiusura delle biblioteche di tutta Italia per l'emergenza sanitaria, le Biblioteche di Roma hanno aperto a tutti i cittadini, e non solo ai 19.100 possessori di tessera gratuita Bibliopass, la possibilità del prestito online e grazie all'edicola digitale MIol, che offre 7.100 periodici di 90 Paesi in 40 lingue diverse, hanno permesso l'accesso all'informazione a quasi 18.000 persone per un totale di oltre 30.000 consultazioni nei soli mesi di marzo e aprile.



Zètema Progetto Cultura

Zètema Progetto Cultura è una società strumentale, partecipata al 100% da Roma Capitale. Dal 2016 la funzione di Zètema Progetto Cultura, prima indirizzata all'organizzazione e gestione sia di eventi che di spazi culturali, è stata ripensata nell'ottica dell'erogazione di servizi ad enti, istituzioni, fondazioni e aziende speciali di Roma Capitale. Nel successivo contratto di servizio con la società per il 2020-2023 è stato introdotto un format per l'acquisizione dei servizi a cui le strutture dell'amministrazione capitolina possono rivolgersi in relazione alle specifiche esigenze, ai rispettivi disciplinari e piani economici. La revisione ha reso più efficace il monitoraggio delle prestazioni della società e ha permesso all'amministrazione di avere un quadro chiaro, organico e facilmente consultabile dei servizi acquisibili. A gennaio del 2020 con delibera dell'Assemblea capitolina (102/2019) lo statuto di Zètema Progetto Cultura è stato modificato e alla società sono state riconosciute competenze anche nella gestione di grandi impianti sportivi per la progettazione, l'organizzazione, lo sviluppo e la promozione di eventi sportivi e culturali oltre che nella gestione e promozione del settore creativo e della moda.

Un sentito ringraziamento a...

Innocenzo Cipolletta, José R. Dosal, Paolo Fallai, Fiorella Farinelli, Aurelio Regina, Fabio Severino per i servizi che hanno reso alla nostra amministrazione e con particolare stima e affetto a Vincenzo Vastola che ha guidato il Dipartimento Attività Culturali fino a luglio 2020

In ricordo di Francesca Jacobone

Bibliografia

Keti Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi,
Le mappe della disuguaglianza,
Donzelli editore (2019)

Irene Ranaldi,
Passeggiando nella periferia romana,
Iacobelli editore (2018)

Daniela Pasquinelli D'Allegra,
Roma: il senso del luogo,
Carocci editore (2015)

Roma Capitale

Virginia Raggi
Sindaca

Assessorato alla Crescita culturale

Luca Bergamo
Vicesindaco con delega alla Crescita culturale

Emiliano Paoletti
Capo della Segreteria

Floriana Pischedda
Segreteria Particolare

Francesca Guinand
Responsabile Stampa e Comunicazione

Davide Sacco
Responsabile Comunicazione digitale

Luca Carosella
Responsabile Eventi

Carla Schiavone
Senior Advisor

Rossella Cardarelli
Relazioni internazionali

Patrizia Scuglia
Supporto alla Comunicazione e ai Servizi istituzionali

Lucia Fantacci, Maria Letizia Francia, Antonella Golia, Patrizia Chianese
Segreteria e Servizi Generali

Un ringraziamento a Elisabetta Bocconi, Giuseppe Della Lama, Teresa Di Somma, Fabio Fochetti, Valentina Giancaspro, Filomena Graziano, Stefano Lariccia, Domenica Pietra Maio, Franco Michetti, Gerarda Mogliani e Luca Montuori

Crediti

Volume a cura di
Luisa Monforte

Progetto grafico di
Chiara Fazi
per conto di Zètema Progetto Cultura Srl

GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2020
www.gangemieditore.it

opera fuori commercio

Roma – antica e moderna allo stesso tempo, testimone di calamità, guerre e rinascite, crocevia di mondi e culture, di storia e storie, Capitale in cui convivono i pregi e difetti delle grandi città di tutto il mondo – tra il 2016 e il 2020 ha provato a sperimentare nuovi modelli per trasformare i suoi limiti in opportunità guardando all'affermazione dei diritti fondamentali dei suoi abitanti, compresi quelli culturali.

Il volume è disponibile su www.culture.roma.it

Il volume ripercorre le azioni messe in campo dall'Assessorato alla Crescita culturale di Roma Capitale dal 2016 al 2020 nel perseguire l'obiettivo di immaginare la Capitale d'Italia in un futuro prossimo come città inclusiva, resiliente, classica e contemporanea, internazionale e animata dalla vivacità dei saperi e dei linguaggi che la caratterizzano.